SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 71 - Num. 193 — Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-965

STAMPA SERA

Omaggio

Sabato-Domenica 14-15 Agosto 1937 — Anno XV — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo: L. 4, ultima pagina, L. 3 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 12 per linea composta. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 116, Semestre L. 58, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel cielo delle manovre sono giunti gli aerei "azzurri"

La mobilitazione delle forze dal Continente - Aeroplani contro la "Brigata Corazzata" - I "rossi" sotto la pressione dei bombardieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, sabato sera.

Queste due prime giornate di manovre hanno convalidato la felice scelta del terreno.

Felice anche per la coincidenza della visita del Duce, che riafferma l'altissima funzione dell'Isola nella vita nazionale, o, a dir meglio, nel quadro dell'Impero e dei rapporti con l'Africa, dalla quale alcuni punti della Sicilia distano mezza giornata sola di navigazione e un'ora di volo.

Concepita l'Italia come un'isola, secondo il detto del Duce, la Sicilia ne forma quasi un immenso bastione e antemurale proteso verso l'Africa in quel punto dove la vicinanza della costa africana e l'esistenza di una linea quasi continua di fondali relativamente bassi facilitano alle forze navali italiane l'azione di sbarramento anche di fronte a marine molto più potenti.

Popolo fiero

Per queste ragioni di natura strettamente militare, senza contare quelle di natura morale, il solido possesso della Sicilia e la sua difesa contro ogni minaccia esterna sono un presupposto essenziale di qualunque disegno di guerra italiano. Tale difesa è assicurata oltre che dalla natura particolarmente forte della costa e dalla densità della popolazione, anche dal carattere fiero e dal vivo patriottismo di quest'ultima.

Nessun invasore potrebbe illudersi di conquistare neppure una piccola parte del suolo siciliano senza trovare resistenze terribili e probabilmente insuperabili.

Tuttavia si è voluto nel tema della manovra di quest'anno partire dal presupposto che questo tentativo possa venir compiuto per meglio sperimentare il modo più adatto per ributtarlo energicamente e col minor spreco di forze da parte del Paese, che si deve ritenere impegnato anche altrove con tutte le sue risorse.

L'interesse di questo esperimento, pur non essendo rivolto contro nessuno, sia dal punto di vista strettamente tattico sia da quello morale e anche, per così dire emotivo, è abbastanza evidente.

Praticamente ieri i grossi dei due Partiti non hanno preso contatto. Si è combattuto soltanto fra le compagnie da sbarco e i battaglioni della difesa costiera.

Il partito Rosso segnò un successo, perchè riuscì a sbarcare e ad avanzare grazie all'appoggio dei cannoni della marina e della grande superiorità aerea, che permise agli apparecchi da bombardamento rossi di operare brillantemente su Marsala e su Mazzara.

Ma già all'allarme dato partirono dagli aerodromi del continente gli aerei Azzurri, che stamane hanno affrontato e controbilanciato l'aviazione Rossa, riuscendo a prendere un decisivo vantaggio per la conquista definitiva del dominio dell'aria.

Premesso che le operazioni del primo giorno sono state basate sul presupposto che l'aviazione Rossa abbia mantenuto il dominio dell'aria nella zona d'operazioni, queste hanno potuto svolgersi secondo presupposti tattici della direzione manovriera.

Il dominio del cielo

Nel caso pratico l'arma aerea avrebbe potuto fin dall'inizio dello sbarco intervenire sia con masse da bombardamento provenienti dalle basi continentali sia con masse da caccia e d'assalto che nel giro di poche ore sono state concentrate sulle basi aeree dell'isola.

Poichè queste possibilità di intervento non può essere inceppata dall'aviazione Rossa, costretta ad agire partendo da basi d'oltremare, ne consegue che l'aviazione Azzurra dovrà avere inevitabilmente nei giorni che verranno il predominio del cielo, che rifletterà le sue essenziali conseguenze sul corso delle operazioni.

E' fatale infatti che le bordate di fuoco che la massa dell'aviazione da bombardamento delle basi continentali potrà rovesciare sulle truppe attaccanti costituirà uno degli elementi decisivi della vittoria degli Azzurri.

E' questa una dimostrazione della collaborazione raggiunta dalle Forze Armate italiane, che riassumono i termini reali necessari al conseguimento del fine unico, che è la vittoria.

Stamane intanto si è cominciato a sentire la pressione dell'aviazione azzurra numericamente superiore.

Stormi di apparecchi da bombardamento, d'assalto e da caccia incombono sulle truppe rosse in marcia verso l'interno dell'isola e specialmente sulla brigata corazzata, ostacolandone la marcia.

L'aviazione rossa a sua volta ha tentato di mantenere il dominio dell'aria per proteggere l'avanzata delle sue truppe. Assistiamo così a un vero carosello aereo di stormi e gruppi delle varie specialità in un seguito di combattimenti sull'esito dei quali dovranno pronunziarsi i giudici di campo.

La ripresa delle operazioni ha avuto luogo alle 4. Le unità del partito Rosso sbarcate ieri hanno iniziato la marcia pel possesso dell'isola, sempre protette dalle navi Trieste e Bolzano, e dalla squadriglia di caccia al comando dell'ammiraglio Maragaini, alla fonda al largo di Marsala e di Mazzara.

Ma intanto nel campo azzurro non si è dormito. Il generale Ambrosio, deciso a contrastare il passo al nemico, ha costituito numerose colonne e le ha lanciate in avanti per aggredire le unità rosse che hanno costituito la testa di sbarco nel settore Baglio-Grignano-Madonna della Cava, località site rispettivamente: sulla rotabile Marsala-Salemi, a 11 km. a est di Marsala, e al quadrivio a circa 5 km. a est della foce della fiumara di Marsala.

La direzione delle manovre si è spostata a Casa Nuccio, sulla rotabile di Marsala, mentre il Comando Azzurro, che aveva posto il suo Quartier Generale a Vita, fra Salemi e Calatafimi, nel Nado Municipio del paese, ha tolte le tende per seguire l'avanzata delle sue truppe disciplinatissime.

La "Vespri II"

Colonne e colonne di autocarri rombanti, motociclette e porta-ordini; auto colmi di ufficiali e di giudici di campo sfilano ordinati composti nelle strette vie del paese.

Intorno a Vita è accampata la Divisione «Vespri II», una unità di nuova formazione, composta per nove decimi di richiamati.

Solo da sei giorni appena ufficiali e soldati hanno rivestito il grigio-verde, ma si tratta di elementi anziani, di reduci della grande guerra e di quella etiopica. L'affiatamento, comunque, è stato subito raggiunto e tutti gli uomini hanno compreso a pieno la massima importanza delle manovre e si sono accinti con ardore giovanile al loro compito.

Stamane siamo arrivati assai per tempo sulla fronte delle operazioni.

All'imbocco di determinate strade le auto private vengono fermate. Da questi villaggi, che con le loro case raccolgono un poco di ombra, unico refrigerio alla calura di questi giorni, dai bassi porticchetti, sotto le tettoie degli stallaggi, si affacciano, o scendono addirittura in strada, le popolazioni, curiose e liete.

Si attardano, per osservare l'insolito spettacolo che loro si offre in queste esercitazioni.

La via sale, prima lievemente, fra le colline sonnacchiose, poi con rampe piuttosto aspre verso un panorama di montagna, per ridiscendere infine verso il mare.

Da qui ha inizio il primo «alt» per la verifica dei documenti e dei lasciapassare; da qui si sente con chiarezza il brontolio del cannone che tuona e non sembra lontano.

La mente torna ai tempi lontani della grande guerra, della guerra «vera»; la mente cerca di stabilire anche dei confronti col 1915 e col 1916.

Uno dice: «Qui è Cormons». Un altro obbietta che qui siamo ancora a Udine.

La verità è che queste sono le case di Salemi. Siamo in territorio «azzurro». Con noi vengono intanto avanti reparti destinati a rinsaldare quelli in atto, impiegati nelle operazioni della giornata.

Nel settore di Baglio, Grignani, Madonna della Cava i fanti sono già andati ad accamparsi nei punti appositamente predisposti dai comandi. Si attraversa, prima di entrare nel vero e proprio terreno dell'azione, la zona stabilita alla sussistenza ed agli ospedaletti.

Fra le truppe

Pochi segnali, scarsissimi elementi indicano al passante l'esistenza di un esercito attaccante.

Marce veloci, dislocamenti notturni, mobilitazione di automezzi, rapidi raggiungimenti dei vari centri e delle varie quote di adunata. Tutto questo si è compiuto nella notte e verso l'alba. I servizi si collegano, si fondono.

Lungo la via i bravi soldati del Genio hanno attuato gli impianti telefonici e collegano i vari reparti al Comando Azzurro. E' una rete lunghissima di molti e molti chilometri, che va fino alla stazione radio.

Nei paesetti, nelle borgate, nei villaggi c'è un'aria nuova. Non è giorno di festa, eppure, nell'aria, c'è una nota di festività. La gente è tutta riversata sulla strada bruciata dal sole; e commenta, è felice.

Le truppe sono passate... Le truppe passano... Si allontanano per la montagna; scendono nella valle; vanno su e giù per le colline, verso il mare o provenienti dal mare.

Fanteria, bersaglieri, artiglieri, Camicie Nere cantano giulivi gli inni preferiti. I soldati dell'ultima leva ed i richiamati per le manovre fondono egualmente le canzoni di un tempo, le canzoni di guerra, quelle del campo, che sanno di strada e di trincea e di Rivoluzione e se le tramandano le classi, l'una all'altra. Parole e musiche semplici, che hanno detto e dicono l'anima semplice e buona e salda ed un tempo del vecchio quanto del giovane soldato.

Un coro di bimbi

La gente dei paesi risponde a gran voce. Vuole unire il suo palpito a quello di questi soldati venuti nella sua terra. Anche qui, in queste popolazioni, c'è chi ha fatto la guerra, come vi sono i giovani che ancora non sono andati soldati, ma che vestono già la camicia nera. E il sentimento patriottico è in tutti, elevatissimo, come non si conoscesse altro dovere al mondo che quello sacro di seguire il Duce.

Questo è infatti l'ambito onore di tutti, soldati e popolazioni, che intrecciano i loro entusiasmi in queste esercitazioni guerriere.

D'un tratto, seguito dall'annunzio canoro di voci argentine, passa un autobus colmo di bimbi. Sono i bimbi di Salemi e dei paesi vicini che vanno alla Colonia Marina di Mazzara. I bimbi si affollano gioiosi ai finestrini; salutano romanamente e marzialmente come dei veri soldati ed intonano poi con possanza, quanto il concedono dai loro piccoli petti, il

«Ai nemici in fronte il sasso
Agli amici tutto il cuor.....».

La manovra continua alla presenza delle alte autorità militari, fra cui S. A. R. il Principe di Piemonte.

Paolo Barbaro

Il Sovrano e il Principe agli osservatori di manovra

Palermo, sabato sera.

S. M. il Re ed il Principe Ereditario hanno seguito l'azione dall'alba alle dieci, all'Osservatorio di Casa Nuccio.

La manovra si può così riassumere: i Rossi, in attesa dello sbarco del secondo e terzo scaglione si sono arrestati sulla difensiva, sulla «testa di sbarco» Baglio, Grignani, Madonna della Cava.

I Nazionali hanno affidato alla Divisione «Vespri II» l'incarico dell'attacco della linea di resistenza nemica per cercare di ricacciarla al mare, prima dell'arrivo dei rinforzi, o almeno di distaccarla dalla base minacciata, affidando alla «Vespri» eventuali rinforzi.

Autocolonna del partito «azzurro» in marcia verso il nemico

Il saluto di Palermo al Sovrano

L'omaggio degli equipaggi di due navi giapponesi

Le visite alla città fra l'entusiasmo della folla

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, sabato sera.

(P. B.) - Il Sovrano è giunto a Palermo poco dopo le 12 proveniente dalla zona delle manovre. Lungo la strada tutti i paesi erano imbandierati; una selva di tricolori saliva al cielo. I nomi del Re e del Duce si ripetevano di casa in casa, festosamente, fieramente.

Tutta la popolazione è accorsa a salutare il Sovrano e anche dai campi sono accorsi i contadini ad acclamare l'Imperatore. Per quanto l'ora dell'arrivo a Palermo non fosse conosciuta, lungo le strade imbandierate c'era gran folla in attesa. L'automobile reale è così passata fra continue acclamazioni e d'omaggio affettuoso e si è diretta al porto ove fin da ieri è ormeggiata la nave reale *Savoia*.

Al momento dell'imbarco del Re le unità navali della Prima Squadra, che avevano innalzato il gran pavese, hanno salutato il Sovrano con 21 colpi di cannone. Uguale omaggio è stato reso dalle navi giapponesi, che avevano schierati gli equipaggi, come le italiane, in coperta.

Come si sa le navi giapponesi *Jucate* e *Jankusuo* sono venute a Palermo appunto per rendere omaggio al Re Imperatore all'inizio della loro crociera nei porti italiani, come si sarebbero recate in qualsiasi altro porto italiano, se in esso fosse stato presente il Re. Questo è bene stabilire per sfatare le insinuazioni di certa stampa, che vorrebbe dare un altro significato alla visita delle due corazzate alla città siciliana.

Cordialissima è stata l'accoglienza da parte dei nostri ufficiali ed equipaggi ai marinai della Nazione amica. Cordialissimo pure il saluto del popolo palermitano accorso ieri pomeriggio al porto per salutarne l'entrata.

Il Sovrano ha fatto colazione a bordo del *Savoia*. Alle 16 riceverà la visita dell'ammiraglio Kona e degli Stati Maggiori delle navi; erano pure presenti l'Ambasciatore del Giappone a Roma, giunto ieri in volo, e il Console a Palermo.

La rappresentanza della Marina giapponese sarà ricevuta con tutti gli onori militari e sarà subito introdotta nello studio del Re. Alle 18 il Sovrano scenderà a terra per recarsi al Monumento dei Caduti a deporvi una grande corona. Quindi andrà al palazzo del Comune, ove riceverà le autorità cittadine.

Vi sarà una grande manifestazione in onore del Sovrano, alla quale parteciperà tutta la cittadinanza, che, mentre vi telefono, sta già assiepandosi nelle strade dietro le formazioni combattentistiche e fasciste che vanno schierandosi lungo il percorso.

Nella storica piazza del Comune tutta la città sarà presente per acclamare il Sovrano che per la prima volta viene a Palermo dopo la guerra che ha dato l'Impero.

Significative sono state le acclamazioni rivolte al Sovrano da parte di un centinaio di turisti francesi, fra i quali sono molte personalità del mondo politico e letterario imbarcati sul *Conte Grande* per una crociera nei porti italiani. Il piroscafo che è giunto poco prima di mezzogiorno proseguirà poi per Napoli.

Le manovre italiane e i commenti francesi

Parigi, sabato sera.

Il viaggio intrapreso dal Duce in Sicilia continua a interessare vivamente questa stampa.

Il *Matin* in un breve commento dice che il Capo del Governo italiano desidera mostrare che l'opera rigeneratrice della Sicilia non avrà che delle ripercussioni di carattere puramente interno.

Mettendo in rilievo la soddisfazione della Capitale italiana sulle reazioni che le grandi manovre hanno provocato all'estero e lo spirito di comprensione generale che ha fatto seguito alla campagna antifascista che durante lunghi mesi distrusse l'equilibrio europeo, il giornale dice come il viaggio del Duce è un grande elemento di equilibrio e di collaborazione, che contribuirà moltissimo al miglioramento delle relazioni fra i paesi aventi degli interessi vitali nel Bacino Mediterraneo in cui le grandi manovre hanno luogo.

Riportando poi il passaggio del discorso di Mussolini nel quale il Capo del Governo dichiarava ieri a Ragusa che l'Italia non nutre nessun desiderio di dominazione, il giornale mette in rilievo l'importanza delle dichiarazioni fatte dal Duce in un momento in cui l'attività nazionale è intensa e unita con simpatia il desiderio di collaborazione europea espresso dall'Italia e gli appelli indirizzati in tal senso al governo francese.

GIORNO PER GIORNO

Ogni anno ne vale dieci

La più grande colpa delle vecchie classi politiche è stata quella di non aver creduto nelle virtù del popolo italiano.

La guerra del 1915 fu imposta da una ardita e decisa minoranza, come la marcia su Roma fu una Rivoluzione della gioventù. Per la guerra d'Africa dell'autunno del 1935, il paese, dopo dodici anni di Fascismo, era pronto. Quando nelle acque del Mediterraneo comparve tutta la flotta inglese, qualcuno ancora esitò. Poi la parola e l'azione del Duce crearono quel blocco di acciaio che rovesciò ogni ostacolo e che in pochi mesi ci diede la vittoria.

Non solo la vittoria, ma l'Impero, ma la coscienza esatta della nostra forza e ci permise l'ascesa da Potenza europea a grande Potenza mondiale.

Il popolo italiano ha forse qualche difetto esteriore, ciò che ha permesso i facili ed errati giudizi stranieri. Ma nella dura fatica quotidiana come nelle ore straordinarie della sua storia, dimostra sempre le profonde virtù d'una razza che conta millenni di civiltà e che ha dato al mondo, attraverso i secoli, gli uomini più straordinari della terra.

Mussolini, che discende da una famiglia di agricoltori e di artigiani, ha capito queste virtù. Ha capito che a questo popolo — organizzato, disciplinato ed animato d'una fede — era riservato un grande destino.

Sotto la guida del Duce un anno vale per dieci. L'Impero è appena sorto ma l'aurora già permette di presagire il meriggio.

Sì, il viaggio del Capo e le manovre in Sicilia hanno un profondo significato politico: esprimono l'idea imperiale di Roma.

Il lettore.

Il Duce visita la provincia di Enna

L'omaggio dei rurali al Capo

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Gela, sabato sera.

Il Duce ha lasciato Ragusa questa mattina alle 9,30, dopo aver inaugurato il nuovo Ponte Littorio e la Casa del Balilla, e dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria.

Sulla strada per Comiso il Duce è passato fra acclamazioni delle masse dei rurali e si è fermato a visitare la Mostra zootecnica che accoglie i campioni delle migliori razze bovine di Ragusa.

Comiso ha accolto il Duce con manifestazioni di grande entusiasmo; la cittadinanza si era tutta riversata sulle strade al passaggio del Duce e lo ha fervidamente acclamato.

Il Capo del Governo ha visitato il campo di aviazione e si è diretto a Vittoria dove è stato accolto da grandi manifestazioni di popolo.

Giunto a un passaggio a livello per il sopraggiungere di un treno il Duce è disceso di macchina e si è intrattenuto affabilmente con il casellante e la famiglia.

Arrivato a Gela ha visitato le bonifiche di Gela e di Disueri quindi ha attraversato la città ed ha inaugurato la Colonia marina «Principe di Piemonte». Alle ore 15 è ripartito alla volta di Enna.

Altre norme per gli assegni famigliari agli operai dell'industria

Roma, sabato sera.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari agli operai dell'Industria ha adottato le seguenti deliberazioni:

1) Le norme sugli assegni familiari devono essere osservate dalle ditte italiane residenti nel Regno che svolgono l'industria della pesca del tonno in territorio coloniale o straniero con operai ingaggiati e residenti nel Regno, ma solo nel caso e per i periodi in cui il lavoro sia svolto a bordo di navi italiane;

2) Devono essere considerati come capi-famiglia per la corresponsione degli assegni familiari anche l'operaio e l'operaia che abbia a carico, per la morte o l'abbandono del padre, fratellastri e sorellastre di minore età, sempre che la madre, se vivente, non goda di assegni familiari o di altro indennità di famiglia.

Il prezzo del pane e i numeri indici del costo della vita

Roma, sabato sera.

Ecco, secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica, i numeri indici del costo della vita (base giugno 1928 uguale a 100). L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di luglio 1937 risulta aumentato di punti 1,65, pari al 2,0 per cento, in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 81,01 a 82,66, e quello del capitolo «alimentazione» risulta anche esso aumentato nel periodo considerato di punti 2,56, pari al 3,0 per cento, essendo passato da 84,24 a 86,80.

Gli indici complessivi calcolati dagli uffici dei Comuni capoluoghi di Provincia risultano aumentati in 59 città e diminuiti in 3.

Prezzi del pane. - Per le forme da grammi 200 a 500 usate nella maggior parte dei Comuni capoluoghi di Provincia, i prezzi dei due tipi, prima qualità e comune, variavano alla data del 7 agosto 1937 come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,65 per la città di Verona ad un massimo di lire 2,20 per la città di Massa. — Per il pane comune da un minimo di lire 1,50 per la città di Sondrio ad un massimo di lire 2,05 per la città di Messina. — In 83 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane di prima qualità in forme di grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati da un minimo del 2,9 per cento ad un massimo del 15,6 per cento in tre, diminuiti da un minimo del 3,4 per cento ad un massimo del 5,1 per cento in due e rimasti stazionari negli altri 58. — In 29 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane comune in forme da grammi 200 a 500 i prezzi risultano aumentati da un minimo del 2,9 per cento ad un massimo del 10,7 per cento in due, diminuiti da un minimo del 2,7 per cento ad un massimo del 5,4 per cento in tre e rimasti stazionari negli altri 24. *(Stefani).*

IL VOLO SUL POLO

Gli aviatori costretti a un atterraggio di fortuna?

Fairbanks, sabato mattino.

Il più assoluto silenzio permane intorno alla sorte del quadrimotore russo. Si crede tuttavia che gli aviatori siano stati costretti a fare un atterraggio di fortuna.

Notizie ufficiali da Mosca, benchè non specifichino il quantitativo di benzina che si trovava a bordo, dicono che sull'apparecchio si trovavano viveri sufficienti per sei settimane.

I TORBIDI IN SIRIA

I curdi attaccano la città di Amuda

Parigi, sabato sera.

Si ha da Beyrouth che un gruppo di curdi insorti ha attaccato la piccola città di Amuda, situata a circa 30 Km. da Kamoliec ed abitata da cattolici, dove già nei giorni scorsi si erano verificati disordini.

Un distaccamento di soldati francesi ed una squadriglia di aeroplani sono stati inviati sul luogo.

Sia da parte dei Curdi che degli abitanti di Amuda vi sarebbero numerosi morti e feriti. Ad Aleppo la polizia ha scoperto un deposito di armi e munizioni che sarebbero state destinate agli insorti della regione di Amuda.

GIORDANI

L'accademico Giordani si è riuscito ad ottenere la cellulosa dalla canna comune

LA MADRINA DELLA «LITTORIO»

La signora Teresa Cabello, moglie dell'operaio Achille Ballerino, designata dal Duce come madrina della corazzata «Littorio» che sarà varata domenica 22 agosto a Genova alla presenza dei Sovrani

L'on. Pierazzi vittima a Bologna di incidente mortale

Bologna, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri un tragico incidente alla nostra stazione ha troncato la giovane esistenza di un parlamentare e uomo politico assai noto: il camerata on. Ferdinando Pierazzi. Disceso dal treno nel quale viaggiava, per bere un'aranciata, il Pierazzi si accorse ad un certo momento che il convoglio riprendeva la marcia. Messosi a rincorrerlo, nell'atto in cui poneva il piede sul predellino della vettura inciampò e cadde, andando a finire sotto le ruote che gli amputarono un braccio ed una gamba. Trasportato all'ospedale di Bologna, il Pierazzi vi decedeva poco dopo la mezzanotte per emorragia e setticemia.

L'onorevole Ferdinando Pierazzi, personalità assai in vista nel mondo politico, era nato a Grosseto il 24 luglio del 1898. Aveva partecipato alla guerra come tenente di artiglieria, restando in zona di operazioni due anni e guadagnandosi la Croce di guerra. Nel dopo guerra era stato tra i primi a partecipare ai Fasci di Combattimento, dando notevole impulso alla costituzione e all'attività delle squadre d'azione del Grossetano e segnalandosi per le eccezionali qualità di animatore e di organizzatore.

Laureato in Legge, aveva anche retto per molti anni la Segreteria federale di Grosseto. Deputato per tre Legislature, essendo venuto alla Camera con le elezioni dell'aprile del 1924, prese parte con vivace spirito combattivo alla campagna antiquartarellista e antiaventiniana. Dal settembre del 1929 al luglio 1932 fu al Governo quale Sottosegretario alle Comunicazioni. Come massimo esponente del Fascismo maremmano portò a Italo Balbo il guidone dei Fasci grossetani che sventolò gloriosamente sull'itinerario transoceanico della Crociera del Decennale.

Volontario di guerra in A.O.I. come ufficiale aviatore (aveva preso il brevetto di pilota civile qualche anno prima ed era un appassionato del volo) si distinse per spirito di ardimento e per alte qualità militari in importanti azioni belliche. Aveva ricoperto notevoli cariche politiche, fra cui quella di Ispettore del Partito e di membro del Direttorio Nazionale. Nella M.V.S.N. rivestiva la carica di luogotenente generale.

Due barche cariche di bimbi si rovesciano in mare

Ventotto scomparsi

New York, sabato matt.

Giunge notizia da Camp Elisabeth nello Stato di Maine che tre guardiacoste di questo porto hanno avvistato al largo due barche cariche di un numero indeterminato di bambini. Per una improvvisa e violenta ondata le due barche si sono capovolte.

I tre guardiacoste si sono immediatamente portati al soccorso dei naufraghi, ma disgraziatamente solo più dodici bambini hanno potuto essere ripescati. Secondo quanto hanno dichiarato i superstiti sulle barche si trovavano già di una quarantina di ragazzi che venivano da Danforth a tre miglia da Elisabeth. Le barche erano guidate da pescatori. I ragazzi appartenevano ad un collegio.

La prossima crociera dei Duchi di Kent

Belgrado, sabato sera.

I Duchi di Kent arriveranno domani a Spalato, dove si imbarcheranno sul panfilo *Tiho* per una crociera nell'Adriatico.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 agosto 1937)

TORINO	53	54	58	31	67
BARI	59	10	16	67	65
FIRENZE	78	58	14	88	40
MILANO	97	45	80	67	81
NAPOLI	73	58	80	7	46
PALERMO	81	5	85	89	22
ROMA	48	47	11	46	27
VENEZIA	67	22	25	49	89

Dal taccuino dei tipi

Attesa d'amore

Novella di Salvator Gotta

L'attendeva. Non era contenta di sé né di lui; non lo amava; lo desiderava.

Da dieci giorni vivevano nello stesso albergo, facevano i bagni su la stessa spiaggia, frequentavano lo stesso gruppo di amici, ma il desiderio le era balenato quella notte soltanto, al «Covo» di S. Margherita, ballando.

Poche parole; anche lui doveva essersi acceso d'improvviso, quasi con stupore. Ma, appunto per questo, l'amore si imponeva ora ad entrambi come una necessità ineluttabile. Avevano ballato molto, quasi sempre insieme tutta la sera, noncuranti dei commenti e dei sorrisi degli amici, quasi travolti in un vortice, le gole pulsanti di emozione, le mani fortemente intrecciate come artigli o impazienti di minime carezze. Si erano baciati in fretta, nell'angolo di un corridoio, frequentatissimo con l'audacia di due collegiali; seduti vicini sullo stesso divano, tornando nella notte in automobile, s'erano tormentati fino all'esasperazione.

Ma adesso ch'egli stava per entrare nella camera di lei, Maria Rosa soggiaceva a una crisi di vergogna e di scontento. L'infatuazione le era già passata, si pentiva di aver ceduto troppo presto, imaginava il pessimo giudizio di lui, e soprattutto temeva di venire scoperta da qualcuno dei suoi amici tornati da S. Margherita un'ora addietro, tuttora desti nelle loro camere, forse attenti a spiare.

Del resto le era sempre successo così: non aveva mai tradito suo marito per amore, ma sempre per capriccio; prima di consumare il peccato, nell'attesa di esso, aveva sempre soggiaciuto a crisi di vergogna e di scontento; del che spesso, facendo il proprio esame di coscienza, si compiaceva, giustificando la propria debolezza con la parola «disgrazia», imputando al marito la colpa di lasciarla sola sei giorni la settimana, un mese ogni anno, durante il periodo delle bagnature. Era sposata da cinque anni ed aveva avuto cinque amanti diversi; tutti e cinque nel mese di agosto; cinque peccati occasionali, rimasti senza seguito, o quasi.

Maria Rosa era una peccatrice d'impulso; quando ragionava era onesta. Ora, aspettando Marco Sardi per ben tre quarti d'ora, aveva avuto tempo di fare, nella sua testolina bruna di adolescente, le più positive riflessioni. Anzitutto, è sempre umiliante per una donna prepararsi a ricevere un uomo nella propria camera da letto. Come abbigliarsi? Gli amanti passati aveva indossato la più bella vestaglia. Ma giustamente un'amica, con cui aveva discusso, in linea generale, s'intende, di questo genere di attesa, aveva sentenziato:

— La vestaglia! Che errore! Nulla spoetizza di più un uomo che trovare la propria amante già in abito... diremo così... d'amore. E così pure lo spoetizzano gli eccessivi profumi, tutto ciò, insomma, che «sa» di preparativo.

Sicchè Maria Rosa questa volta rimase abbigliata del suo abito nero da ballo, scollatissimo, quello stesso che a Marco Sardi doveva aver fatto molta impressione se tanto s'era acceso, proprio quella sera, di lei. Ebbe cura di togliersi dal collo la collana di perle, ricordandosi che l'anno scorso, il suo impetuoso amico d'allora (un ufficiale di marina giovanissimo) nel primo abbraccio gliela aveva strappata, e poi avevano durato gran fatica entrambi a raccattare le perline, buffamente accoccolati sul pavimento.

Si ravviò i capelli, si incipriò, si guardò nello specchio che le rimandò la sua lunga figura di bella donna magra, bianca e nera come una rondine e, sospirando tristemente, andò ad affacciarsi al balcone.

Era una notte illune, serena. Sotto la volta azzurra del cielo, il mare immenso si stendeva tacito e nero, brillantato qua e là di piccoli fari di barche pescherecce; lumi in fila, tanti, lontanissimi, segnavano il limite costiero di Chiavari e di Sestri, in fronte.

Sotto il terrazzo dell'albergo, il colle digradava ripido fino al mare, ed era tutto folto di palmizi e di ulivi che intrecciavano le loro fronde, le loro rame aguzze in un groviglio immobile, quasi pauroso d'oscurità; data l'ora di notte alta — quasi le due — anche le lampadine del parco erano spente.

Maria Rosa trovò un poco la sua calma stendendo nella profondità della notte marina lo sguardo e l'anima fragile di creatura sempre incerta tra il bene e il male. Il grande silenzio, il buio, la pace notturna le parvero tragici come una sosta che assopisce la fatica di vivere; come tutti gli esseri deboli, fece sua questa fatica di vivere, provò il desiderio di morire. Ma poi si distrasse subito scorgendo due finestre illuminate lungo la facciata dell'albergo; alla sua destra, nello stesso piano, ove era la sua camera.

— Sono le camere dei padroni — pensò. — Illuminate a quest'ora! E' strano! Forse la signorina si è svegliata udendo la nostra automobile, poco fa; non ha potuto riprendere sonno; sta leggendo; è una divoratrice di romanzi.

Si sporse per meglio guardare le due finestre illuminate. Una aveva le persiane socchiuse, l'altra i vetri spalancati. In quell'ala destra dell'edificio non abitavano che i padroni dell'albergo: due signorine, una signora e la vecchia mamma di questa, una vecchia signora sorridente che non scendeva mai e spesso stava affacciata per ore ed ore a quella finestra lassù, ora illuminata dalle persiane socchiuse.

— Anche la vecchia nonna si è svegliata.

E Maria Rosa per un momento rivide la figura nera della vecchina sorridente che somigliava un poco alla sua nonna materna, morta ormai da molti anni.

Ripresa da un senso vago di malinconia, trepida di solitudine, pavida del buio, inquieta del silenzio, si ritirò nella camera, chiuse le imposte e, come vide il suo letto morbido e bianco, provò un desiderio impulsivo, fanciullesco di stendervisi per dormire.

— Ora mi svesto. Sono stanca di aspettare. Se non venisse! Come sarebbe meglio!

E pregò in sè stessa, senza parole, come era uso nei momenti di trepidanza; pregò il buon Dio che le evitasse di peccare.

Ma ecco dei passi... Uno scalpiccìo... Poi silenzio. Marco era lì dietro la porta, certamente. Salutandola le aveva mormorato: «fra un'ora». Un'ora era passata. Eccolo! Esitava forse, prima di picchiare alla porta, discreto. Un silenzio che a Maria Rosa parve eterno. Ritta presso l'armadio a specchio, ella tremava.

Pensò: «Ora picchia alla porta e io non rispondo». Ma quando udì il colpo forte, un colpo solo, così deciso che la camera ne rintronò, come sopraffatta da una volontà ineluttabile, sussurrò:

— Avanti! — E poichè la porta non si mosse, certa di non essere stata udita, ripetè con voce più alta, due volte: — Avanti! Avanti!

Ma la porta non si aperse. Maria Rosa credette udire uno zittio prolungato, poi uno scalpiccio rapido perdersi nel corridoio. Rimase in attesa, senza fiato, qualche attimo. Poi ritornò il silenzio, greve, profondo.

Si mosse con fatica, a poco a poco. Per rinfrancarsi dopo il brivido di paura che le aveva saettato le membra, s'aggirò nella camera battendo i tacchi delle sue scarpette sul pavimento di legno, spostò rumorosamente una brocca sul catino, tossì. Si accostò quindi alla porta, girò piano piano la maniglia, schiuse il battente: il corridoio era buio e deserto.

— Se n'è andato! — Aperse la porta del tutto, guardò a destra e a sinistra. — Perchè se n'è andato? E perchè ha spento la luce? Un'ora fa la luce era accesa, come sempre, tutte le notti.

Richiuse la porta, girò la chiave nella toppa, si mise a letto in fretta; si rannicchiò sotto le coperte, al buio, contenta d'essere sola eppur tremando ancora di paura.

***

Il giorno dopo, tutti gli ospiti dell'albergo seppero che la vecchia padrona era morta e che ne avevano trasportato il cadavere di nascosto, nella notte. Le due signorine, già nello sgabuzzino dell'ufficio, accoglievano le condoglianze asciugandosi spesso gli occhi arrossati e raccontavano:

— Da vari mesi la povera nonna era sofferente; s'è aggravata tutto ad un tratto ed è spirata la notte scorsa. Non abbiamo detto niente a nessuno per non turbare i clienti finchè il cadavere rimase in casa. L'abbiamo fatto portar via stanotte alle due, dopo esserci accertati che tutti i signori clienti fossero rientrati.

«Uno solo, di essi, si accorse della macabra manovra: il signor Marco Sardi che stava uscendo dalla sua camera proprio mentre il feretro passava trasportato da quattro necrofori, e si affrettò a tornare indietro».

Maria Rosa rimase tutto il giorno come ossessionata dallo sbigottimento: ma per fortuna giunse suo marito la sera stessa. Rannicchiata nelle braccia di lui, gli raccontò di aver udito, la notte scorsa, il lugubre scalpiccio dei necrofori e il tonfo sordo della porta urtata dalla cassa costretta a girare proprio lì nella svolta del corridoio stretto. Naturalmente non disse d'aver ripetuto due volte ai necrofori l'invito:

— Avanti! Avanti!

Salvator Gotta

Grave esplosione in una fabbrica russa

Riga, sabato sera.

Una spaventosa esplosione si è prodotta nelle officine metallurgiche Karburatorni di Leningrado. Cinque operai sono rimasti uccisi sul colpo e altri quindici sono rimasti seppelliti dal crollo delle varie parti dell'edificio e si teme che abbiano trovato la morte.

E' stata aperta una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Un'altra grossa esplosione, dovuta a sabotaggio, ha distrutto l'acquedotto della città di Sverdlovsk. Numerosi giacimenti auriferi sono sommersi dalle acque. I lavori sono stati sospesi. Numerose persone sono state arrestate.

Un violento incendio è scoppiato nel Palazzo delle Cooperative di Karkov. Nonostante che sul posto siano accorsi tutti i pompieri e le truppe della guarnigione locale, l'edificio è stato raso al suolo. Sei persone sono bruciate vive. I danni si fanno ascendere a cinque milioni di rubli.

QUI SI RACCONTA DI DINA GALLI

Perchè non ho sposato l'attrice dai grandi occhi che parla anche con le mani

Un salvataggio in via Pietro Micca - Il famoso duetto alla presenza di Paolo Boselli - Al teatrino di San Rossore - Un giudizio di P. Semeria

I.

Per poco il sottoscritto non è stato sul punto di sposare Dina Galli! Voi non lo crederete, ma...

Due anni fa, in un tardo pomeriggio, la nostra grande attrice comica, la regina anzi di tutte le attrici comiche, portando in braccio il suo piccolo pechinese, stava per attraversare quel pericolosissimo incrocio di via Pietro Micca, presso il Fiorina, per andare all'Alfieri dove recitava, quando accadde una scena terribile, per nulla adatta al genere di teatro della Dina...

Una automobile, una di quelle tante automobili che passano continuamente in quel punto e pare non abbiano altro da fare che gettar sotto i loro pedoni per farne frittate o stiacciate, si precipita

La mamma di Dina: Ermellina Nesti

furibonda sul passo della grande artista la quale, assorta in chissà quali altissimi pensieri, fuorchè in quello del pericolo che la minacciava, continuava ad inoltrarsi.

Io ero proprio vicino alla Dina ed al suo pechinese... Che avreste fatto voi? Avvertirla del pericolo, perchè lo scansasse, no?

Ebbene, io lo feci: e Dina fu salva.

Poi, superbo del gesto di valore compiuto, mi sono sottratto rapidamente ai ringraziamenti, alle effusioni, alla commozione della diva, eclissandomi. Ahimè! nell'esternarmi la sua riconoscenza la grandissima Dina avrebbe potuto compiere il gesto solenne e romantico delle fanciulle del passato e dirmi:

Eterna riconoscenza

— O generoso! tu mi hai salvata, eccoti il mio cuore e la mia mano, disponi di me come ti piace!

Ed io come avrei potuto sposarla? Come avrei potuto risponderle: Laggiù, lontano, una tenera sposa e due innocenti pargoletti attendono il mio ritorno...?

Per questo mi sono involato ai miei ringraziamenti e sono sfuggito al pericolo di doverla sposare.

Probabilmente nel suo cuore la Dina mi ha serbato eterna riconoscenza, più che se avessi tentato di eternarla in una intervista.

Intervistare la Dina? Un problema insolubile. Vi dice tante e tante cose, saltellando qua e là — da un ricordo di teatro ad una mostra di mode ed a una crociera — e vi carica il discorso con tanti «Signur, Madona» e di «mi no napol» e di «te piase insci!» che vi par di trovarvi in un labirinto donde è assurdo tentare l'uscita; sicchè alla fine della conversazione non sapete più come scegliere nelle mille cose che meriterebbero d'essere tutte ricordate, vi mettete le mani nei capelli e rimandate tutto ad un altro giorno, difficile però a venire.

Per fortuna, mentre di Galli ve ne sono tanti, Dina è unica al mondo. Mi par già di sentire i posteri, fra trent'anni, quarant'anni, la sera, a teatro, negli intervalli...

— La Galli? Tu non l'hai sentita la Dina. Come quella... che ridere, da scoppiare! Che brio, che grazia indiavolata, che mosse, che piroette, che sgambetti: «E tira via, non c'è papà» nessuno sa dirlo o seppe dirlo, come la Dina. «Louis» o la «Passerella» o «Il mio primo viaggio» o la «Presidentessa» (due ossa in croce, in tutto!) come la Dina, chi sa farle? E «Frou-Frou»? Quanto abbiamo riso alla scena della morte...

... perchè tutto quel che faceva la Dina era da ridere fino a crepare... Anche le persone più serie. Per esempio, nel 1916 durante la guerra. L'Associazione della stampa subalpina, nella sua sede di via Po, aveva dato un ricevimento in onore di Paolo Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri da poche settimane. C'erano tutti i giornalisti torinesi e tutti gli artisti presenti a Torino. Anche Zago,

Dina Galli a 17 anni

c'era: piccolo, grasso, serio nella sua grande comicità.

E c'era la Dina con Amerigo. Fu detto qualche monologo, recitata qualche scena: credo che Boselli non andasse mai a teatro, ma conosceva di fama le virtù e i... vizi degli attori.

Poi la Galli e Guasti cantarono un duetto, che bissato ne volle un altro ed un terzo ancora. Guasti si accompagnava con la chitarra. Duetti indiavolati, che sapevano del «vaudeville» e di Labiche e della canzonetta della giornata, avevano la birichineria monellesca e il sentimento popolano: tutti si fecero circolo attorno ai due cantanti — il Tamagno e la Patti dei duetti comici — e Boselli stava seduto su un sofà settecentesco. E vedere Boselli più che settantenne dover tenersi la pancia per non scoppiare, era certo uno spettacolo unico al mondo, e la Dina e Guasti seri e compassati nel canto come se compissero un ufficio supremo, dicendo le cose più birichinescamente graziose costituiva il capolavoro più buffo che si potesse pensare.

Si pensava a Ferravilla, ch'era stato il primo maestro della Dina: ma nel pensiero non c'era il confronto coi suoi pericoli e con le sue affermazioni: c'era un'aggiunta all'allegria generale.

E Ferravilla ce lo ricordava Sichel, presente alla amichevole riunione. Sichel, sottile ed alto come uno spettro, lungo come ne dava l'idea il virginia sempre spento che gli pendeva dalle labbra. Sichel non rideva mai, sembrava la musoneria personificata e con questo suo atteggiamento scatenava un'allegria irresistibile. Dina, no; e Guasti neppure, essi ridevano, sorridevano, cinguettavano.

Ne leggerete delle belle!...

Quando la Dina non rideva e voleva esprimere qualche cosa di... particolare, tirava fuori gli occhi, quegli occhi grandi, enormi, che sembravano voler fuggire dalle orbite; ed alzava le mani, due mani parlanti, uniche al mondo, che si agitavano, a dita aperte, sventagliando, ultraespressive. Un bel giorno il Re aveva invitato la compagnia della Dina a S. Rossore per uno spettacolo nel teatrino della villeggiatura. C'erano le Principessine molto giovani e ogni tanto il Re invitava qualche compagnia o un artista celebre e gentilissimo per far loro passare qualche ora lieta.

In quell'occasione, Dina, Sichel, Guasti, recitarono «La pace in famiglia» di Courteline ed alla fine della commedia Guasti e la Dina cantarono le canzonette ed i duetti; Amerigo voleva dare un saggio della sua virtù chitarristica anche al Re: e fu un successone. Una delle Principesse però domandò più volte alla Regina: «Mamma, quella signora che cosa fa delle sue mani?». Le mani della Dina dovevano essere ciò che più aveva impressionato la futura Regina di Bulgaria.

Anche oggi quelle mani sono... le mani della Dina: una istituzione, un monumento del teatro italiano. Penso con terrore se ella avesse dovuto usarle sulla faccia di qualche innamorato infedele o di qualche critico strafottente. Ma questo pericolo non vi fu mai: perchè chi ha voluto bene alla Dina non ha mai potuto farle un torto; e chi ne ha parlato come critico (compreso il Padre Ghignoni, il dottissimo barnabita e P. Semeria, come narrerò poi) non ha potuto mai dirne altro che bene: tanto e tanto bene.

Ciro Galvani? E' lei che lo ha piantato, giovinetta ancora con Ferravilla. E con Amerigo fu un idillio di venti anni filati, dalla pensione di via Gioia dove si conobbero — presentati da Rosani! — al giorno del dolore...

Si potrebbe dire che questa è una intervista alla Galli: senza capo nè coda. Eppure voglio raccontarvi tante cose, interessanti, della Dina. Ne leggerete davvero delle belle!...

(Continua).

Rob. De Renzi

(Riproduzione vietata).

Due dispersi sulla parete del Ieger

Berna, sabato sera.

Un tedesco ed un austriaco di cui si ignorano i nomi partiti mercoledì alla conquista dell'Ieger dopo due giorni di tentativi hanno dovuto rinunciare a proseguire ed hanno iniziato il ritorno. Stanotte dovranno però ancora bivaccare sulla roccia. Si teme che uno dei due sia ferito alla testa. Da Grindenwald durante il giorno la marcia degli alpinisti è seguita col telescopio.

La corsa Istres-Damasco-Parigi

Quali sono le caratteristiche dei "Savoia-Marchetti,, in gara

Oltre 2000 cavalli di potenza - 8000 litri di benzina. Velocità di crociera prossima ai 400 chilometri orari

Sesto Calende, sabato sera.

Si è ormai a poca distanza dalla data di partenza per la corsa aerea Istres-Damasco-Parigi che dovrà sostituire la New York-Parigi tramontata per le note difficoltà insorte. La corsa, come è noto, deve essere degna commemorazione del decennale dell'impresa di Lindbergh. L'Italia, interessata a ciò dal Comitato ordinatore, ha voluto essere presente come si conviene alle tradizioni della sua aeronautica. Nove apparecchi — plurimotori e con equipaggio di quattro persone secondo il regolamento — sono stati approntati.

Di questi aeroplani uno avrà un equipaggio, diremo così, d'eccezione, essendo al comando di Bruno Mussolini e dell'«atlantico» Biseo.

Ecco ora come i tecnici di Sesto Calende, richiesti della loro opera, hanno affrontato il problema.

Quando la S.I.A.I. si trovò a dover pensare alla costruzione di una macchina da corsa a grande autonomia, che dovesse possedere requisiti tali che le permettessero di cimentarsi con tutta sicurezza su un percorso lungo e pericoloso, come la tramontata corsa New York-Parigi — poi sostituita con la gara attuale — fu scelta la soluzione di adattare opportunamente alle esigenze della corsa un aeroplano provatissimo di serie, che aveva già dimostrato capacità non comuni di autonomia e di velocità.

L'«S. 79 c. s.» è così derivato direttamente dal trimotore «S. 79» da bombardamento, con l'abolizione degli allestimenti militari, il che ha permesso di snellire la linea della fusoliera, e con la modificazione delle sistemazioni interne per l'adozione di serbatoi supplementari di carburante.

Questo apparecchio conserva inalterata la classica architettura adottata dalla «Savoia-Marchetti» per i suoi aeroplani. L'ala bassa a profilo biconvesso a pianta trapezoidale è completamente in legno, a tre longheroni con rivestimento lavorante in compensato.

La fusoliera è in tubi d'acciaio saldato ed è ricoperta parte in lamiera di duralluminio e parte in tela.

I motori, portati da castelli pure in tubo di acciaio saldato, sono montati uno sulla prua della fusoliera, e due sul bordo d'attacco dell'ala su basamenti elastici.

Il carrello è retrattile è costituito da due elementi indipendenti montati in corrispondenza dei motori laterali ed eclissabili nelle navicelle dei motori stessi.

L'apparecchio è munito di efficacissimi dispositivi di ipersostentazione che interessano tutta la apertura dell'ala e consentono un forte scarto di velocità e una capacità di carico eccezionale. Tali dispositivi hanno dimostrato di consentire una partenza agevole con un carico al metro quadro di Kg. 235 e un carico per cavallo di Kg. 7.

La potenza motrice è fornita da 3 motori Alfa «126 R.C. 34», che azionano 3 eliche «Savoia-Marchetti» metalliche a passo variabile in volo.

L'equipaggio occupa una cabina completamente chiusa situata a prua della fusoliera e sistemata per il doppio comando a posti affiancati. Dietro i sedili dei piloti si trovano i posti del motorista e del marconista.

L'apparecchio è dotato dei più moderni strumenti di navigazione, di una stazione radio trasmittente e ricevente con radiogoniometro, di una serie di strumenti per il completo controllo del funzionamento dei motori, di un impianto elettrico alimentato da generatori di bordo e comprendente anche un faro per gli atterraggi notturni.

Ed ecco i dati tecnici:

Potenza al suolo (3 motori da 680 cavalli vapore), C. V. 2040; potenza a 3400 metri (3 × 750) C.V. 2250; Apertura d'ala metri 21,20; lunghezza m. 16,60; altezza m. 4,10; superficie portante mq. 61; capacità serbatoi benzina litri 8000; carrello retrattile a due ruote indipendenti; eliche tipo «Savoia-Marchetti» metalliche a passo variabile in volo; ipersostentatori: alule Handley-Page e alette di curvatura a fessura; peso a vuoto Kg. 6500; carico utile normale di gara Kg. 7000; peso totale normale di partenza Kg. 13.500; coefficiente di sicurezza dell'ala con Kg. 13.500 di peso tot. Kg. 7; carico per mq. Kg. 221; carico per C.V. Kg. 6.

La velocità massima a m. 4000 con 4000 Kg. di carico utile è di 450 Km.-ora; la velocità di crociera a m. 5000 col 70% della potenza e con 4000 Kg. di carico utile è 400 chilometri-ora; quota di tangenza pratica con 4000 Kg. di carico è di 7000 metri; quota di tangenza pratica con 7000 Kg. di carico è di 3500 metri.

Una veduta prospettica dei motori del poderoso apparecchio

Il profilo del «S. 79 C. S.»

I Cadetti giapponesi visitano Palermo

Palermo, sabato sera.

Al Palazzo del Comune il Podestà ha offerto un ricevimento in onore degli Allievi Ufficiali della Marina nipponica.

Vi hanno partecipato l'ambasciatore del Giappone, S. E. Hotta, con l'Addetto militare, il viceammiraglio Kota con gli ufficiali delle unità giapponesi, il Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Tassinari, il Prefetto, il Federale, i rappresentanti dei Comandanti il Corpo d'Armata e delle Camicie Nere della Sicilia, senatori, deputati, il Console del Giappone, altre personalità e un largo stuolo di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia e molte signore.

Gli ospiti, ricevuti dal Podestà, dal Vice-Podestà, dal Segretario Generale e dai consultori sono stati salutati al loro ingresso nei saloni dall'Inno nipponico, seguito dalla Marcia Reale e Giovinezza. Il ricevimento, animatissimo, si è protratto fino a tarda notte.

Le Navi-Scuola visitano Rodi

Rodi, sabato mattino.

E' giunta la Divisione Navi-Scuola *Vespucci* e *Colombo* con gli allievi dell'Accademia Navale.

L'ammiraglio Goiran ha fatto visita al Governatore S. E. De Vecchi di Val Cismon, che si è poi recato a bordo della *Vespucci* accolto con gli onori e salutato dalle salve.

Si è anche ancorato in rada il piroscafo Oceania con ottocento turisti italiani e stranieri che hanno visitato la città.

L'on. Fossa ad Addis Abeba

Addis Abeba, sabato matt.

E' giunto alle ore 19 e 30 di ieri l'on. Fossa, Ispettore del Partito. Domani vi sarà l'adunanza dei Federali dell'Impero, i quali sono già tutti presenti ad Addis Abeba.

Motoveliero che si rovescia

OTTO VITTIME

Riga, sabato sera.

Giunge notizia da Harbin che una grave sciagura è avvenuta nel fiume Sungari. Il motoveliero mancese *Komamo* si è capovolto per cause non ancora precisate. Delle undici persone che si trovavano a bordo, otto sono annegate e le altre sono state salvate da alcuni barcaioli.

I cadaveri non sono stati ancora ripescati.

Le persecuzioni religiose nella Russia sovietica

IL RACCONTO DI UN PASTORE LUTERANO

Riga, sabato sera.

Informano da Helsinki che è giunto in quella città il pastore luterano finlandese Laurikala, riuscito a fuggire miracolosamente dalla Carelia sovietica e riparare in Finlandia.

Il pastore ha narrato ad alcuni giornalisti che le persecuzioni delle autorità sovietiche contro il clero luterano e contro i contadini finlandesi di cittadinanza sovietica continuano con ritmo sempre più implacabile. Nel corso di questi ultimi tre mesi sono stati avviati verso la deportazione nelle regioni minerarie del Donetz ben cinquantamila contadini finlandesi considerati dalle autorità elementi anticomunisti.

Tutti i pastori luterani che continuano a svolgere clandestinamente attività religiosa vengono immediatamente deportati o processati per direttissima dal Tribunale superiore.

La maggior parte delle chiese luterane della Carelia sovietica sono state trasformate in ritrovi e in circoli comunisti.

Ha raccontato poi il pastore che, nonostante le repressioni, in tutta l'U.R.S.S. si nota un notevolissimo aumento del sentimento religioso. Nei villaggi, la popolazione rurale ha iniziato una energica propaganda per la riapertura delle chiese. Gli stessi appartenenti al Komsomol (organizzazioni giovanili comuniste) fanno il segno della croce prima di consumare i pasti.

Anche molti segretari politici regionali si sono lasciati guadagnare dal movimento religioso e partecipano, in tutta segretezza, alle funzioni religiose.

La scomparsa di gioielli per oltre mezzo milione

Parigi, sabato sera.

I furti di gioielli si moltiplicano. Un signore che alloggiava in un elegante albergo della via Saint-Honoré entrando oggi nella sua camera, ha avuto la sgradita sorpresa di dover constatare che un cofano contenente 800.000 franchi di gioielli era sparito.

Informata la polizia sono state iniziate indagini per scoprire l'autore del furto, indagini fino ad ora rimaste infruttuose.

Sul quadrante

La spartizione di Terrasanta

Mozioni, telegrammi, messaggi si accavallano come onde d'un mare infuriato contro i deboli spalti ginevrini dove viene deliberata la questione palestinese in rapporto alle proposte della Commissione reale britannica. Ormsby Gore è però tornato a Londra e non si sa se il suo ottimismo sia aumentato o diminuito: certo è però che è convinzione degli ambienti responsabili inglesi che la situazione palestinese non tolleri lo statu quo ma abbia bisogno di una modificazione profonda. Ma il problema che ne nasce è di equilibrare queste auspicate modificazioni coi molteplici interessi che vi si incastrano e che toccano non solo i popoli d'Oriente ma anche le Nazioni d'Europa e la grande repubblica d'oltre Atlantico. Si apprende infatti che tra Londra e Washington vi è stata una attiva corrispondenza diplomatica dopo che il 5 luglio scorso l'ambasciatore degli Stati Uniti ha chiesto dettagliate informazioni circa l'atteggiamento ufficiale britannico a proposito della Palestina. Il Governo di Washington, in altre parole, ha chiesto di essere tenuto informato sugli sviluppi della questione palestinese ed ha sottolineato il proprio diritto ad essere consultato in proposito. Esiste infatti una convenzione anglo-americana del 1924 che conferisce questo diritto agli Stati Uniti. Anche la Francia, come apprende il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, negli ultimi giorni ha fatto sapere al Foreign Office di essere vivamente interessata alla soluzione del problema palestinese. Il Governo di Parigi ha rilevato di possedere ampi territori abitati da una popolazione araba e di dover tener conto degli interessi ebraici in Francia. Vi è poi la vicinanza della Siria alla Palestina che preoccupa Parigi. E' poi inutile dire che oltre Washington e Parigi vi sono altre capitali che sono interessate alla soluzione del problema palestinese e anche dei loro interessi si dovrà tener conto.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Sciangai sotto una pioggia di fuoco

Battaglia tra gli aerei cinesi e le corazzate nipponiche

Il quartiere di Ciapei in fiamme

Sciangai, sabato matt.

Nessuno dei sintomi di distensione che voci incontrollate avevano segnalato ieri sera si è verificato stamane. A Sciangai si continua a combattere e nè giapponesi, nè cinesi accennano ad alcun rallentamento nelle loro azioni di guerra.

L'immensa città offre aspetti strani e paradossali. In alcuni quartieri la vita continua quasi normale, mentre in altri la battaglia fa strage e tuona l'artiglieria. La lotta, però, si estende sempre più e stamane due bombe sono cadute anche nell'arteria di «Nankin Road» finora non toccata dalla guerra. Le due bombe sono esplose fra i grandi «Palace Hôtel» e «Hôtel Chatage», facendo parecchie vittime. Numerosi sono i feriti. Tra i morti sono stati identificati due stranieri.

Stamane è, poi, entrata in azione l'aviazione cinese che ha compiuto efficaci voli con bombardamenti intensivi. Gli aeroplani cinesi hanno bombardato l'incrociatore giapponese «Idzumo» e, la nave «Amarre» stazionanti nella rada di Whang-Pu, presso il Consolato giapponese.

Secondo i cinesi, gli obiettivi sono stati raggiunti; secondo i giapponesi, le bombe sono cadute in acqua.

Da fonte cinese si apprende, poi, che le truppe cinesi hanno occupato l'Università di Cut-Tza a nord di Hon-Skeu, che era stata occupata dalle truppe giapponesi fin da giovedì scorso.

Secondo un comunicato nipponico, infine, le truppe giapponesi continuano ad inseguire i cinesi che ieri sera erano avanzati sino in prossimità immediata delle linee nipponiche, ove sono stati respinti da un violento contrattacco giapponese. Le truppe cinesi avrebbero cominciato a ritirarsi questa mattina all'alba.

I giapponesi, inoltre, segnalano la morte in combattimento di due loro fucilieri e fanno rilevare che l'incendio di Ciapei continua ad aumentare di intensità. Si prevede, anzi, che si estenderà ai quartieri del sud.

Le fiamme dell'immenso braciere, del resto, si vedono da tutti i punti della città.

Nuovi sviluppi della battaglia si sono avuti in mattinata.

Alle 10,30 bombe di aeroplani sono cadute sulla strada di Elgin nel quartiere di Hong Kow entro la zona delle Concessioni internazionali.

Contemporaneamente è incominciato un fitto crepitio di mitragliatrici intercalato da fragorose esplosioni di proiettili, mentre un assordante rombo di aeroplani che incrociano a bassa quota sull'«Albergo Sassoon House» rendeva impossibile per qualche minuto qualsiasi conversazione negli uffici delle agenzie giornalistiche. Si apprendeva, nel frattempo, che questi apparecchi avevano bombardato qualche minuto prima il cotonificio Kungdah a Hong Kow, sulla riva sinistra del Yang Poo.

Verso le 10,30 i negozi e le grandi aziende commerciali del «Bund» hanno cominciato a chiudere i battenti, mentre a migliaia e migliaia giungevano dalle zone periferiche i profughi in cerca di scampo nel quartiere commerciale della città.

Si ode ora quasi incessante il fuoco delle navi giapponesi e lo scoppio delle bombe degli aeroplani. Nel centro di Sciangai è un fuggi fuggi generale di cinesi e di stranieri che gridano e imprecano, nell'affannosa ricerca di luoghi di ricovero. Colonne di migliaia di persone si dirigono di corsa verso i grandi edifici, ma quasi sempre si trovano di fronte a cancelli o a saracinesche che si chiudono in fretta.

Alle 11,30 gli aeroplani cinesi hanno compiuto una nuova incursione cercando di colpire le navi da guerra giapponesi le quali hanno intensificato il fuoco delle loro batterie contraeree. I proiettili sono ricaduti in grande quantità sulla costa e sulle strade insieme con una pioggia di frammenti di «shrapnels».

Molti cinesi sono rimasti uccisi o feriti. E' stato ferito gravemente anche un suddito britannico.

"L'ora è scoccata di riscattare la sconfitta del '32,, proclama Ciang-Kai-Scek

(Dal nostro corrispondente)

Sciangai, sabato mattino.

Il rombo del cannone che ad intermittenze accompagna le sporadiche azioni con cui cinesi e nipponici hanno preso contatto si perde con gli ultimi bagliori del tramonto.

In quattro punti, quasi equidistanti dal nord del Settlement, si sono stagliate verso il cielo, quasi foreste ignee, altissime fiamme che il vento agitava ed alimentava; centinaia di catapecchie e di capanne di paglia e di bambù sono bruciate come torce. Per un'ora nembi di fumo bassi e acuti si sono imporporati sinistramente; poi tutto fu silenzio e oscurità nella notte di ancor più angosciosa afa.

Ora è laggiù, verso Ciapei ricostruita dopo la pressochè intera distruzione del '32, che si elevano al cielo nembi di fumo e bagliori di fiamme: andremo a vedere.

I colleghi cinesi e giapponesi, concordi, mi dicono: «Non ancora niente; il grosso ha da venire».

I cinesi stanno febbrilmente attendendo aeroplani ed armi. Nel '32 i giapponesi si sono scontrati solo con la 19.a Armata; per la prima volta ora, dopo cinque anni, si ritrovano di fronte alle truppe del generalissimo Ciang Kai Scek.

Recentemente, arringando gli ufficiali, Ciang Kai Scek ha detto: «Ho giurato che entro un decennio avrei riscattato la sconfitta. Ora l'ora è scoccata».

I provvedimenti militari presi dai cinesi a Sciangai li dimostrano decisi a battersi a fondo, piuttosto che cedere la città come avvenne di Pechino e di Tien Tsin.

I giapponesi, per conto loro, se hanno sgomberato Hankau, non evacueranno mai Sciangai, ove 25.000 loro connazionali risiedono avendovi colossali interessi.

Riuscirà il lavorio diplomatico a continuare all'ombra dei cannoni e ad effettuare il salvataggio «in extremis»?

L'epicentro del conflitto si è attualmente spostato su Sciangai con maggiore pericolo di complicazioni internazionali.

Da Tien Tsin, da Hong Kong, dal Tonchino accorrono rinforzi italiani, britannici e francesi; si spera di poter salvare la neutralità delle Concessioni.

Cesare Galimberti.

Il Governo di Tokio decide di adottare "misure concrete,,

Tokio, sabato matt.

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito in seduta straordinaria questa mattina alle ore 9 ed ha adottato delle «misure concrete per far fronte alla situazione di Sciangai». La seduta è durata circa 30 minuti.

Misure proposte dal Rappresentante italiano per evitare scontri presso il "settlement,,

Sciangai, sabato sera.

Nella riunione della Commissione per il mantenimento dell'armistizio del 1932, il rappresentante nipponico ha dichiarato che i giapponesi, per ragioni strategiche, dovevano occupare immediatamente alcune posizioni al confine del «settlement».

Poichè così le forze cino-nipponiche si sarebbero trovate tanto vicine da rendere gli scontri pressochè inevitabili, il nostro vice-Console, rappresentante civile italiano, ha proposto che alle truppe giapponesi in tali posizioni venissero sostituiti distaccamenti composti di truppe italiane, americane, inglesi e francesi, cioè delle quattro Potenze neutrali.

Il delegato giapponese ha aderito alla proposta, ma i rappresentanti inglese e americano hanno sollevato obiezioni, sostenendo che le truppe internazionali si sarebbero venute a trovare in una posizione difficile. *(Stefani).*

Nuova rivolta nell'Azerbaigian sovietico

Centrale elettrica e acquedotto distrutti con esplosivi

Riga, sabato sera.

Da fonte degna di fede si apprende che gravi disordini sono scoppiati a Bakù nell'Azerbaigian. Non si hanno per il momento notizie precise su quanto è accaduto.

Si sa, però che la centrale elettrica e l'acquedotto sono stati fatti saltare con esplosivo. Gruppi di operai hanno appiccato il fuoco ad alcune miniere di nafta. La G.P.U. non ha esitato a fucilare gli incendiari.

Gli arresti sono numerosissimi ed ha destato grande impressione il fatto che tra gli arrestati vi sono molti dirigenti comunisti. Sembra che costoro siano già stati fucilati. La radio di Riga ha captato ieri sera una notizia secondo la quale ad Alma Ata, nel Draghestan, sarebbero rimasti vittima dei furori antistaliniani il direttore del circolo comunista del contadino, Jarkov, il vice-direttore, la direttrice e la segretaria del *Komsomol*. Le indagini condotte dagli agenti dell'*Infag* per rintracciare gli uccisori hanno condotto alla scoperta di una organizzazione segreta antisovietica alla quale aveva aderito la maggior parte della popolazione rurale.

La polizia richiesta di agire contro se stessa

UNO STRANO CASO

Varsavia, sabato sera.

I giornali dànno notizia di una curiosa vertenza che ha per protagonista il Comando di polizia del villaggio di Niedzesjn, presso Varsavia. Si è presentato ieri alla sede del Corpo di polizia di detto paese un usciere, il quale ha intimato lo sfratto alla forza pubblica, minacciando di chiedere l'ausilio della medesima per ottenere l'esecuzione della sentenza di sfratto ottenuta dal proprietario dell'immobile per il mancato pagamento dell'affitto.

Come possa essere risolta una così curiosa vicenda non si sa ancora, ma è fuor di dubbio che il capo della Polizia si trovi davanti ad un dubbio amletico: come realizzare manu militari lo sfratto oppure come resistere alla richiesta di intervento della forza pubblica per far rispettare una sentenza. Sembra infatti che per ragioni di prestigio e anche di forza maggiore la Polizia non intenda sgombrare il locale.

Un villaggio semidistrutto dal fuoco presso Berlino

Potsdam, sabato sera.

Un pauroso incendio ha distrutto una notevole parte del villaggio di Macquart, una delle mète preferite dai berlinesi per le escursioni domenicali.

La partita ha inizio

Si è svolta a Budapest una partita di calcio fra artisti. Il calcio d'inizio è stato dato da Irene Agay

Il "Campeador,, è stato affondato dalla torpediniera "Velasquez,,

Il capo anarchico Andrea Nin assassinato a Valencia - Misure d'ordine eccezionali a Barcellona

Parigi, sabato sera.

Il miglioramento nelle relazioni italo-britanniche e le buone disposizioni dimostrate dagli ambienti politici inglesi nei riguardi del generale Franco, hanno provocato naturalmente la reazione di Valencia e degli amici della Spagna rossa, i quali fanno di tutto per creare incidenti e complicazioni.

Il bombardamento del British Corporal e quello del Mongiola sono stati le prime manifestazioni di tale reazione. Le agenzie giornalistiche al servizio del bolscevismo non hanno mancato di diramare i soliti comunicati tendenziosi allo scopo di far perdere al generale Franco le simpatie che egli conta in Inghilterra.

Come è noto, un telegramma proveniente da Tunisi ha informato che la petroliera spagnola Campeador era stata silurata da un cacciatorpediniere. Il comandante del Campeador, un valenciano, ha dichiarato che il cacciatorpediniere sconosciuto che aveva silurato la sua nave era accompagnato da un cacciatorpediniere italiano, il Saetta. Stamane un telegramma dell'«Agenzia Fournier» da Burgos, rimette, però, le cose a posto.

«Secondo il racconto fatto dai superstiti del Campeador — dice il telegramma — la nave sarebbe stata affondata da un cacciatorpediniere italiano. Le autorità di Burgos annunciano che la nave petroliera è stata sorpresa dalla torpediniera nazionalista «Velasquez» che era accompagnata da due incrociatori ausiliari nazionalisti.

«Il Campeador era scortato da aeroplani, ma i cannoni antiaerei del Velasquez hanno impedito loro di difendere la nave che è affondata sotto il tiro della torpediniera nazionalista, la quale, dopo un bombardamento intenso, è riuscita a piazzare un siluro nello scafo della petroliera».

L'Agenzia Havas riceve, intanto, da Barcellona che ieri quattro aeroplani nazionalisti avrebbero bombardato la nave danese Edith che si trovava a trenta miglia a sud di Barcellona.

La nave sarebbe affondata.

Secondo una notizia trasmessa dalla stazione radio di San Sebastiano, a Valencia sarebbe stato ucciso il capo anarchico Andrea Nin che era tenuto prigioniero. L'uccisione sarebbe stata compiuta dalle guardie incaricate di scortare il Nin durante il trasferimento dal carcere in cui si trovava rinchiuso ad altra prigione.

Il Governo della Catalogna ha deciso che tutte le persone che posseggano armi devono provvedere a consegnarle entro 24 ore.

Materiale bellico che continua a passare i Pirenei diretto a Valencia

Parigi, sabato sera.

L'«Action Française» pubblica un nuovo elenco di materiale bellico spedito ai rossi di Valencia dalla Francia e dal Belgio, dopo il 1.o agosto.

Fra le spedizioni di cui si hanno precise notizie, il giornale elenca: 39 autocarri «Ford», 6 motori di aeroplano e 200 mila litri di benzina, transitati a Le Perthus il 3 agosto; 305 tonnellate di materiale vario, 58 tonnellate di viveri e 25 motociclette passate a Cerbère il 4 agosto; 980 mila litri di benzina, 6 autobus, diverse automobili «Ford», 5 automobili Graham-Paige e 26 autocarri «Ford», passati a Cerbère fra il 5 ed il 6 agosto; 110 mila tonnellate di viveri inviate negli stessi due giorni da Le Perthus.

Inoltre l'8 agosto sono partiti da Marsiglia il vapore spagnolo «Capitan Segarra» ed il vapore francese «Franc Marseille» con carichi di viveri e materiale bellico per Barcellona.

I valori di La Rochelle a disposizione dei legittimi proprietari

Saint Jean de Luz, sabato sera.

Tutti i valori che si trovavano a bordo dei piroscafi Sea-Bank e Aspe-Hendi sono stati sbarcati senza che l'operazione abbia dato luogo a incidenti di sorta. Gli ingenti valori sono stati depositati presso la Banca di La Rochelle e sono attualmente a disposizione delle Società bancarie che provocarono il sequestro delle navi.

Un fratricidio a Monforte d'Alba

Alba, sabato sera.

Questa notte a Monforte d'Alba, certo Conterno Ignazio di 53 anni, veniva a diverbio col fratello Francesco di 36 anni, per cause ignote. Ambedue gli agricoltori passavano dalle male parole ai fatti. Ad un certo momento infatti l'Ignazio gettava a terra il fratello e con ripetuti calci lo colpiva alla testa, uccidendolo.

La notizia del fratricidio ha destato grande impressione. L'Arma dei Carabinieri Reali di Monforte d'Alba ha proceduto all'arresto dell'uccisore, denunciandolo all'autorità giudiziaria.

Autocarro in fiamme

Tortona, sabato sera.

Lungo la nazionale dei Giovi e precisamente tra Tortona e Carbonara Scrivia, per un improvviso ritorno di fiamma, verso le 3 della notte scorsa, si è incendiato, illuminando sinistramente le adiacenze, un autocarro con rimorchio, diretto a Genova, carico di scarpe, della ditta Veglio e Sola di Vigevano. Prontamente accorsi i pompieri di Tortona, al comando del geometra Agosta, sono riusciti a isolare il solo rimorchio. I danni sono di circa 80 mila lire.

I cinesi di Nankow fuggono verso le montagne

Tokio, sabato matt.

La combattività delle truppe cinesi nel settore di Nankow diminuisce progressivamente. Sembra che i cinesi difettino di munizioni. Una trentina di soldati di Nanchino si sono presentati ieri agli avamposti giapponesi per arrendersi. Erano tutti bene armati ed equipaggiati: elmetti sovietici, maschere contro i gas e una mitragliatrice cecoslovacca. Essi hanno dichiarato che da due giorni non avevano più mangiato.

I soldati cinesi fuggono verso le montagne inseguiti dalle truppe nipponiche.

Nanchino proclama la legge marziale nelle zone delle ferrovie

Nanchino, sabato matt.

Un decreto emesso dal Governo centrale di Nankino proclama la legge marziale su tutta la zona della ferrovia Sciangai-Nankino, su quella della ferrovia Sciangai-Hang Chow e nell'area di Chin-Hai e di Ning-Po.

Miaja è tornato al comando

«Come vede, generale, siamo stati fedeli alla vostra teoria: vincere sui comunicati e ritirarsi sul terreno...». (Disegno di BIOLETTO)

Dalle provincie italiane

Scomparso da casa

VICENZA. — Dal giorno 9 corrente è misteriosamente scomparso da casa il manovale ferroviario Giuseppe Giovanelli di 53 anni, abitante con la moglie in via Santi Apostoli 14. Il Giovanelli che manifestava spesso segni di alienazione mentale, era affetto da mania di persecuzione ed esprimeva sempre la paura che lo uccidessero. Egli aveva formulato il proposito di recarsi a piedi a Lucca dove avrebbe dovuto trasferirsi. Il Giovanelli è piuttosto alto, tarchiato, biondo, indossa calzoni blu con giacca chiara, porta un fazzoletto a bolli bianchi al collo e un cappello nero, e parla con l'accento toscano.

Salvato per miracolo

TREVISO. — Percorrendo in automobile a rilevante andatura la strada che da Novanta conduce a Ponte di Piave il trevigiano Giuseppe Dassetto travolgeva in pieno il bambino Italo Zia, apparso improvvisamente in mezzo alla provinciale sboccando da una stradicciuola di campagna. I genitori ed altre persone, che hanno assistito con raccapriccio all'investimento, si precipitavano sul corpicino che giaceva inanimato. All'ospedale però i sanitari non gli riscontravano alcuna ferita, cosicchè tutto si è ridotto ad una forte paura, essendo egli passato sotto la macchina senza esserne toccato in alcuna parte, scampando miracolosamente ad una morte orribile.

Apprende dal giornale la morte del figlio

TREVISO. — Il montebellunese Fandolfo che da qualche giorno viveva in ansia per la scomparsa del figlio, lo studente liceale Mario, partito per recarsi a salutare il fratello residente a Vittorio Veneto, apprendeva dai giornali del mattino l'annuncio del rinvenimento di un cadavere galleggiante sulle acque del Piave, i cui connotati corrispondevano con esattezza a quelli del giovane figlio. Egli aveva lasciato la bicicletta e gli indumenti sulla sponda del fiume ed era miseramente annegato senza che alcuno fosse presente a prestargli soccorso.

Per un grappolo di uva

ADRIA. — Ieri il guardiano Cavallaro Modesto, alle dipendenze dei fratelli Ligonello della tenuta Ca' Tron contestava al giovane Gino Lodo di Guerrino, di 17 anni, pure da Ca' Tron, che nella sera precedente aveva asportato qualche grappolo d'uva. Il Lodo negava con vivaci frasi l'addebito fattogli, il Cavallaro che non voleva ammettere d'essersi sbagliato sull'identità del ladruncolo assestava una tremenda bastonata alla testa del giovanetto, che cadeva esanime al suolo.

Soccorso da alcuni presenti il Lodo veniva trasportato d'urgenza all'ambulatorio del medico del luogo, il quale gli riscontrava gravi sintomi di commozione cerebrale per cui si riservava la prognosi.

Dell'increscioso fatto vennero subito edotti i carabinieri i quali hanno iniziato le ricerche per assicurare alla giustizia il feritore datosi alla latitanza.

Soffioni di metano

ADRIA. — Tempo addietro si è parlato della importante scoperta di alcuni soffioni di gas metano avvenuta in territorio di Porto Viro nel Polesine Orientale.

In questi giorni, dopo le pratiche di legge, una ditta di Treviso ha ottenuto la concessione per lo sfruttamento delle sorgenti di metano scoperte in località Ca' Cappello.

I lavori di trivellazione del sottosuolo iniziati e la raccolta del prezioso gas sono già incominciati e col loro maggiore sviluppo daranno un notevole contributo all'economia nazionale.

La disgrazia di una bimba

PIACENZA. — Nel pomeriggio di ieri l'automobile targata con il numero 14604 EE, pilotata dall'ing. Giuseppe A. Biondo, di anni 38, domiciliato a New York, qui provvisoriamente e residente a Milano, con a bordo due stranieri, percorreva la via Emilia dirigendosi verso Roma. L'automobile, dopo avere oltrepassata la borgata di Pontenure, investiva la bambina Santina Gorassi, di anni 10, residente a Pontenure, la quale in bicicletta percorreva la stradale nello stesso senso della macchina. La bimba, che nella caduta aveva riportato gravi ferite, è stata subito soccorsa e con la stessa macchina investitrice trasportata all'Ospedale civico di Piacenza. Il sanitario di guardia le ha riscontrato una grave contusione al capo, la frattura del femore sinistro e fenomeni di commozione cerebrale. Il sanitario si è riservata la prognosi.

Dal sonno alla morte

COMO. — Invitato a salire sul carro guidato dall'amico suo Giuseppe Gela incontrato lungo la provinciale Erba-Eupilio, l'operaio Natale Crimella balzava sul veicolo e vi si accovacciava, addormentandosi. Dopo breve tratto un sobbalzo lo scaraventava sulla strada e prima che il Gela potesse frenare i due cavalli attaccati al carro, le pesanti ruote passavano sul torace del Crimella: la morte è stata istantanea.

Un borseggio

INTRA. — Un abile e svelto mariuolo, profittando della ressa verificatasi durante l'uscita del pubblico dal teatro, è riuscito a derubare il commerciante Edoardo Bechis, fu Giuseppe, d'anni 69, residente nella nostra città, del portafoglio contenente 600 lire in denaro ed alcuni documenti importanti, che si trovava nella tasca esterna dei pantaloni.

I documenti vennero ritrovati la mattina dopo sulla riva del lago. Del ladro nessuna traccia.

Pesca con il cloro

NOVARA. — Gli agenti della Commissione Provinciale Venatoria hanno sorpreso due pescatori clandestini che stavano avvelenando le acque del Ticino mediante l'uso di 70 chilogrammi di cloro. I denunziati sono certi Pedrana e Tandardini, a cui furono pure sequestrati le reti e gli attrezzi.

Ciclisti infortunati

CUNEO. — Certi Giordano Bartolomeo e Gio. Batta, residenti in frazione S. Giovanni di Fevaragno, rispettivamente zio e nipote, montati ambedue sulla stessa bicicletta, all'imbocco della provinciale Cuneo-Fevaragno, sono andati a sbattere violentemente, in seguito ad improvviso inceppamento della ruota anteriore, contro il tronco d'un albero. Lo zio ha riportato lo schiacciamento parziale del torace con commozione viscerale e versa in gravi condizioni; il nipote se l'è cavata con escoriazioni varie al viso e la perdita di due denti.

Per il volo umano

ALBA. — Siamo informati che un costruttore che desidera rimanere per ora anonimo sta completando un apparecchio per il volo umano, onde poter partecipare al prossimo concorso aviatorio di Torino. Il distinto ing. De Amicis, direttore della locale Piemonte Centrale, figlio del generale del Bil. Gil, nativo di Torino ha dichiarato che l'esperimento che l'anonimo costruttore compirà prossimamente riuscirà completamente, tanto sono le attendibilità che militano per il successo. A giorni si faranno degli esperimenti in una località vicina ad Alba ed è pertanto vivissimo l'interesse di queste popolazioni. Daremo domani maggiori particolari.

Investimento

STRADELLA. — Sulla strada provinciale Stradella-S. Maria Versa, al quinto km. presso Boncole, i due ciclisti Giulio Bruciamonti, di 31 anno, da S. Maria Versa, e Luigia Biggoni, di 24 anni, da Castana, per evitare un collettivo investimento di due altri ciclisti, si sono scontrati paurosamente. Nella caduta essi ne sono usciti malconci e giudicati guaribili in 15 giorni.

Sposa a settantasette anni

BUTTRIO. — E' partita per Terranova Pausania, per realizzare il suo sogno d'amore, l'insegnante Salvatorina Masia. La signorina, che conta appena 77 anni, andrà sposa al signor Ziccoli, minore di lei di alcuni anni.

Cavallo contro un tram

SESTRI PONENTE. — Un carro a cavallo condotto da certo Pietro Massolari fu Agostino di anni 38 da Sestri P., nel deviare a causa del transito numeroso, si scontrava con un tram. Il carrettiere cadeva riportando varie ferite. Pure ferito rimaneva il cavallo.

Notturno sul mare

VARAZZE. — L'Azienda Autonoma ha indetto e organizza per domani una festa notturna sul mare. Saranno assegnati numerosi e ricchi premi, tra cui alle due imbarcazioni più maestose, alle due imbarcazioni più artisticamente illuminate e alle due barche illuminate con i migliori concerti a bordo.

Cade dal carro

VALENZA. — Ieri sera poco dopo le 20, l'agricoltore Carlo Balzaretti di anni 45, abitante in un casolare posto verso Torreberetti, tornava a casa coricato sul suo carro, carico di fieno. Ad una svolta della strada, per il sobbalzo improvviso del veicolo, il Balzaretti precipitava in un campo laterale. Intanto il carro trainato dai cavalli raggiungeva l'abitazione ed i famigliari potevano intuire che qualcosa di anormale era successo al loro congiunto.

Iniziate le ricerche durate per oltre un'ora era possibile rinvenire il povero agricoltore steso supino al suolo ed in preda a forte commozione cerebrale in seguito alla sospetta frattura della scatola cranica oltre alla lussazione della spalla e braccio destro. Le condizioni del disgraziato sono gravissime e la prognosi riservata.

Per inseguire il gatto

VALENZA. — La casalinga Ortensia Burzi di anni 55, contadina, abitante verso la piaga di Bassignana, stamane si accorgeva che un gatto si era appropriato di un grosso pezzo di carne che si trovava sul tavolo della cucina e si dava a rincorrere la bestia perchè restituisse la preda. Fatalmente la donna inciampava in una sedia e cadeva riversa a terra finendo con la testa sopra al caminetto acceso tanto che i capelli le si incendiarono. Soccorsa da una figlia che riusciva a soffocare le fiamme, la Burzi usciva dal sinistro con la bruciatura totale della chioma e con ustioni di una certa gravità al cuoio capelluto tanto che il giudizio medico è riservato.

ESTATE 1937

La donna più bella del Lido di Venezia

Ha 22 anni, è nata a New York, pesa 53 chili, è bionda e si chiama Buriel

Venezia, sabato sera.

(g.o.p.) Barbara Hutton, ospite del Lido per tutta la stagione, è ancora, per unanime riconoscimento, la donna più ricca. Se dovesse gettare in mare un fascio di verghe d'oro illuminerebbe le acque ma non riuscirebbe a togliersi uno dei suoi capricci. Certo il destino di questa gente è profondamente antitetico: Barbara ha trecento paia di scarpe ma soltanto due piedi invisibili. Ha milioni di dollari ma non ha fame. Le fanno vedere il caviale rosso che costa un'ira di Dio e preferisce due foglie di lattuga. Le offrono l'ananas e preferisce il mellone. Dicono che creda al destino. Due anni fa con un motoscafo che batteva la bandiera d'America si avventurava fuori dei Murazzi sfidando le onde e il vento. L'altro giorno tutti la scongiuravano di non partire, di non fidarsi di quell'improvviso groviglio di nuvole che stendevano la chioma di Berenice sulla cupola dell'albergo. Non ha voluto saperne, s'è [illegible] alla sua sorte. Vestita da bagno è [illegible] sul suo motoscafo. La tempesta ha strappato dalla laguna il fragile scafo e lo ha sbattuto nella palude limacciosa dove i pescatori di barena affondano le gambe robuste fino alle ginocchia. Al marito danese che tornava dall'acqua più calma, sottocosta dove aveva provato i pattini acquatici ha raccontato la ultima avventura che gelò il sangue di tutta l'America di Venezia. L'allarme s'era diffuso fra le due rive sulla bocca di tutti i megafoni dell'isola. Ma prima che la estate finisca (quando finirà? c'è tanta gente che ha fermato gli appartamenti fino ad ottobre) qualcuno proporrà un referendum. Alcuni sono già stati annunciati ma in realtà non sono che appunti di cronaca o diari improvvisati: qual'è stata la giornata più calda, l'uomo più elegante, il signore più ricco, il più fortunato al baccarat, il più audace alla roulette, ma nessuno vorrà invece fare un referendum, neppur quando il Festival del cinematografo sarà concluso con l'assegnazione di dodici coppe, su un problema che è stato risolto con una votazione plebiscitaria di ieri notte.

Chi è Buriel Johnson

Come si chiama la donna più bella di Lido-Venezia stagione '37 dal 1.o di giugno a tutto ottobre e cioè con una certissima ipoteca sull'avvenire?

La donna più bella della stagione Venezia-Lido si chiama Burial Johnson. Al Lido, Buriel è apparsa con la fuggevole luminosità di una meteora. Quando appariva sulla gradinata del ponte d'argento, sulle terrazze degli hotels oppure a Venezia sul Molo o sotto le Procuratie, quando ripassava nel giardino delle Quattro Fontane o di notte chinava il volto sul tappeto verde la folla cosmopolita si arrestava vittima di una magica apparizione. Magnifica di giovinezza ardente e di salute rigogliosa, alta, ma non troppo, forse [illegible] che è giusto, con capelli di [illegible] d'oro, con due grandi occhi azzurri pieni di sogni, Buriel fu fino a stamane l'idolo pagano al fronte al quale la gente piegò le ginocchia. Bella di una fine signorile e raffinata aristocrazia, questa ragazza americana di ventidue anni che masticava il ghiaccio, che fumava su lunghi bocchini di madreperla, che riempiva l'arena dei tennis e dei golf delle sue passe grida di gioia, che schiodava la gente della «Taverna della pergola», del Chez Vous, della «pagoda», era giunta esattamente a Venezia il 28 di luglio. Aveva viaggiato a bordo del Vulcania. Sulla gran nave, durante la traversata, aveva stregato i passeggeri. Pareva dal ponte alla riva fra due ali festose di gente che salutò la sua bellezza fantastica come una specie di [illegible] no celeste. Entrata all'Excelsior, le donne più giovani, più belle, più eleganti compresero che non era possibile sostenere un confronto senza una umiliazione immediata. Figlia dell'avvocato Johnson di Nuova Jork portò a Venezia gli usi della metropoli d'oltre mare.

Strinse relazioni, accettò amicizie, vide accrescersi senza misura il numero dei suoi adoratori. Quando per la prima volta, vestita di seta giallo-arancione, stupendo girasole, entrò nella hall a fianco di David Mdivani, la folla pensò che il Principe Georgiano che passava a Venezia e al Lido le sue settimane più belle tra l'Excelsior e il Grand Hotel dovesse essere il designato. Esiste a Venezia e al Lido un audace manipolo di fotografi e di giornalisti, di Filadelfia, di Chicago, di Nuova York che dall'alba al tramonto [illegible] alla ricerca di notizie sensazionali. Sono in grado di darne una per primo: la donna più bella del Lido-Venezia 1937 si è fatta la fotografia a braccio del Principe Mdivani. Ha lasciato dire di volerlo sposare nel termine massimo di quattro giorni, da oggi o da domani, in una sala dell'albergo, col rito della bandiera stellata come si vede nei films della Radio Pictures Corporation. Invece non è vero. Con questo nessuno di noi può concludere legittimamente che Buriel, così bionda, così americana, così piena di miliardi non ami David Mdivani, bell'uomo di trentadue anni, che in California ha dei pozzi di petrolio e a Venezia il suo cuore.

E' partito anche David...

Perchè dovrebbe sposarla in quattro giorni — mi ha detto un'ora fa Nerio Bernardi che ha messo in armadio i broccati di Lelio Bisognosi vestiti a San Trovaso quando si rappresentava il Bugiardo di Goldoni. — Io non capisco davvero. Al Lido si viene per divertirsi ed è già molto. Non giochiamo [illegible] con Tullio Carminati? Forse Buriel Johnson ha soltanto giuocato e non si può dire che Buriel, la donna più bella del Lido debba per forza sposare David Mdivani soltanto perchè s'è fatta il ritratto assieme con lui in mutandine da bagno. Bisogna capire il temperamento, conoscere l'anima e l'istinto di questa gente. Sapere i gusti, le predilezioni, le simpatie. Lei sa che è gente che più spende e più ne ha. Ebbene sa dove mangiavano? — Dovreste chiederlo all'inviato del «New Jork Herald» e non a me, caro amico; io so che voi sapete cuocere i maccheroni alla napoletana. Non siete voi il cuoco di Buriel e di David?

Bernardi non ha potuto negare come faceva in campo San Trovaso. Ha confessato che era così. Una comitiva di milionari e di miliardari, per giorni e giorni, è partita dalle Quattro Fontane. E' arrivata agli Alberoni, ha scelto un focolare discreto, ha mangiato le cose più comuni, ha gustato i maccheroni alla napoletana (con molto pomodoro) il fegato alla veneziana (con moltissima cipolla) e forse l'amore è cominciato così.

Forse — [illegible] i malevoli — è anche finito così perchè mentre tutti giuravano che le nozze si sarebbero celebrate all'Excelsior, di fronte alle vele latine, sull'arco della marina, stamane Buriel Johnson è partita per Genova diretta in America a bordo del Conte Verde.

Questo non vuol dire. Pur senza entrare in argomento posso offrire ai giornalisti d'America, vedette immobili della Laguna, fra il palazzo Moresco e il teatro del cinematografo, una primizia curiosa.

E' partito anche David...

La bella Buriel

L'autocarro senza freni

Como, sabato sera.

Lungo la stretta strada che da Cusino per Carlazzo prosegue verso il fondo valle, l'autocarro con rimorchio 1048-2342-MI, sovraccarico di legna scendeva ieri nel pomeriggio a pazza velocità, per l'avvenuta rottura dei freni, con sbalzi e sbandamenti paurosi. Automobili e altri veicoli hanno potuto a stento salvarsi da quella furia scatenata, sterzando nei prati a lato della strada. L'autocarro si è fermato dopo tre chilometri. Bilancio: l'autista incolume.

STAMPA SERA presenta:

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

— Perchè li metti in gabbia?
— Perchè, così, la mattina cantano.

Pesci e pescatori

Un po' di umorismo sui pescatori! Ma quanto ne volete, miei cari lettori, quanto ne volete. I pescatori, poveretti, si prestano moltissimo ad esser canzonati, sia perchè per la maggior parte non prendono niente, sia perchè è notorio che se per combinazione riescono a prender qualche cosa, allora le sballano grosse. La più nota storiella sui pescatori che non prendono nulla è senza alcun dubbio questa.

L'AMICO (incontrando il pescatore) Ciao, caro. Questa mattina ti ho visto che stavi con la canna da pesca in mano e i piedi nell'acqua e quando sono ripassato, dopo due ore, ti trovavi ancora nella medesima posizione. Per lo meno, hai preso qualche cosa?

IL PESCATORE (amaramente) Sì, un raffreddore.

E' una storiella, questa, che faceva ridere da pazzi i nostri nonni, e che è stata riprodotta centinaia e centinaia di volte sui giornali umoristici di tutto il mondo. Una invece assolutamente nuova è questa:

— Buongiorno — dice il signore curioso, fermandosi alle spalle del vecchio pescatore e fissando con interesse il tappo di sughero della canna da pesca che ballonzola sull'acqua. — Che si fa, che si fa di bello?

— Si pesca — risponde il vecchio pescatore, senza nemmeno voltare la testa.

— Ah! ah! — esclama il curioso. — E viene spesso qui?

— Tutti i giorni.

— Bravo, bravo! — esclama il curioso, in tono soddisfatto. Quindi, volendo saperne ancora di più:

— E — domanda — prende molto pesce?

Il vecchio pescatore solleva il capo, meravigliato.

— Pesce? — esclama — E che cos'è?

***

Bene, magari questa vi potrà sembrare stupida, ma non lo è tanto come quella di quel pescatore che trovandosi a fianco di un altro, ad un certo punto gli rivolge la parola:

— Ma come! — esclama — Hai attaccato all'amo una parrucca?

— Caro mio — gli risponde l'altro. — Ho provato, l'anno scorso, ad attaccarci un tamburo, ma non prendevo niente lo stesso!

***

Eh, sì, come dicevo, di storielle sui pescatori ce ne sono tante, ce ne sono di vecchie, ce ne sono di nuove, se ne sono fatte e se ne continuano a fare continuamente, ma nessuna è tanto bella come quella della guardia che si rivolge al pescatore il quale aveva immerso la sua lenza in un posto in cui la pesca era severamente vietata.

— Ma non lo sapete? — gli grida — che qui non si pesca?

— A chi lo dice? — gli risponde malinconicamente il pescatore, crollando il capo. — Sono sei anni che ci vengo e mai una volta che sia riuscito a prendere un pescetto!

E la conoscete la storiella di quel pescatore che aveva pescato una scarpa da donna e che l'aveva messa in un acquario di vetro, come se si fosse trattato di un pesce? E sapete perchè? Perchè aveva la sua idea. Infatti un bel giorno che riuscì a pescare una scarpa da uomo la mise pure nell'acquario e alla moglie che gli domandava ragione del suo strano modo di procedere:

— Così — le rispose — faranno razza e potremo avere, gratis, le scarpe per i nostri bambini.

E la sapete voi quella celebre definizione del pescatore che dice press'a poco questo: Il pescatore è un imbecille che ne aspetta un altro? Una volta, un mio amico, volendo fare lo spiritoso, la ripetè appunto ad un vecchio pescatore che se ne stava immobile da circa due ore, sotto la canicola.

— E' proprio vero, — gli disse avvicinandosi e fermandosi dietro di lui. — E' proprio vero che il pescatore, ah, ah! è un imbecille che ne aspetta un altro!

— Certo — rispose il pescatore, tranquillamente. — Ma questo non è più il mio caso da quando siete arrivato voi.

A questo aneddoto, che si potrebbe intitolare benissimo «Saggia ed arguta risposta data da un vecchio pescatore ad un giovane sfaccendato che lo importunava con le sue insipide facezie», ne faremo seguire un altro abbastanza carino e, quel che più conta, assolutamente inedito.

Un giorno il celebre esploratore africano Zambetti passeggiava per il deserto del Sahara, quando la sua vista fu attratta da un uomo con un largo cappello di paglia che, seduto sopra un monticello di sabbia aveva gettato la sua lenza sulla sabbia ed aspettava, fissando il sughero attaccato alla cordicella della canna da pesca, con lo sguardo ansioso.

— Olà! — gli gridò il celebre esploratore che arrivava da lontano e che si era accorto perfettamente che l'uomo stava pescando in un punto in cui poco prima era apparso il miraggio di un fiume. — Che diavolo fate? Voi certamente siete la vittima di un miraggio.

L'uomo alzò le spalle.

— Oh — esclamò. — Questo, per me non ha nessuna importanza. Sono un miraggio anch'io.

E scomparve.

Eh, sì, ce ne sarebbero da dire, sui pescatori, e potrei raccontarvene, non so quante, ancora, perchè i pescatori sono tipi che si prestano ad essere un po' canzonati, come dicevo, con il loro cappellone di paglia e con la loro rassegnata pazienza, proprio... Disgraziatamente, ho un po' di fretta, perchè ho promesso a certi miei amici di andare a pescare in loro compagnia.

Ad un'altra volta, quindi.

M...

— Che razza di scarpa sarà mai!... Non ne ho mai visto così!...

— Se non ne pesco cinque per volta, piangono e fanno capricci d'inferno.

— Che si pesca di buono, qui?
— Scarpe, signore.
— Bene!... Arrivederci... Io vado a pesca di sandali.

Tre storie di pesca

I tre vecchi pescatori fumavano, guardando, il mare.

Fu il Vecchio-pescatore-di-salmone-in-iscatola che ruppe per primo il silenzio.

— Quella sì — disse — che fu una bella pesca!

Il Vecchio-pescatore-di-sardine-sott'olio, lo fissò interrogativamente. — Quale? — domandò.

Il Vecchio-pescatore-di-salmone-in-iscatola trasse da una delle sue tasche un pesce ago, separò abilmente l'ago dal pesce e se ne servì per pulire accuratamente il cannello della sua pipa. Quindi, riponendola in tasca ed intrecciando le mani sulle ginocchia:

— Fu il 14 agosto 1932 — disse. — Ero allora capitano di un piccolo moto-peschereccio adibito alla pesca del salmone ed avevo come secondo un marinaio di nome Flip, alto e grosso come un armadio, con certe mani e certi piedi che facevano semplicemente spavento a guardarli. Incrociavamo nel mar Bianco da circa un mese, ma di salmoni non si vedeva nessuna traccia. Ed ecco che un brutto giorno il nostromo morì.

La sera stessa della sua morte gettammo la sua salma in acqua e seguitammo ad incrociare nelle stesse acque. Ebbene, quasi subito ci avvedemmo che un numero incalcolabile di salmoni ci seguiva nuotando nella scia della nave. Gettammo le reti e facemmo una pesca fantastica, miracolosa, addirittura, pur senza riuscire a spiegarci l'improvvisa apparizione di tanto pesce e l'ostinazione dei salmoni nel seguirci dopo tanti giorni trascorsi senza farci vedere nemmeno un pezzetto della loro coda. Fu il mozzo che scoprì il mistero.

Immaginatevi che la salma del nostromo, invece di cadere in mare era rimasta impigliata nell'ancora. E siccome, date le proporzioni del nostromo, si trattava di una salma molto grossa, ovverosia, di un salmone, tutti i salmoni le erano andati dietro convinti si trattasse di uno dei loro. Da ciò la nostra ottima pesca.

Il Vecchio-pescatore-di-sardine-sott'olio, crollò la testa.

— Questa vostra storia — disse — me ne ricorda un'altra quasi simile capitatami in Sardegna.

Trasse due o tre boccate dalla sua corta pipa di radica, quindi prese a raccontare.

— Mi trovavo a capo di una flotta di paranze ed avevo saputo che un enorme numero di sarde che come sapete procedono a grandi banchi, doveva passare per quei paraggi. Avevo già fatto tendere le reti quando, un pescatore che io avevo mandato incontro al banco, tornò indietro precipitosamente, avvertendoci che tutto il banco delle sarde stava per prendere un'altra direzione. Come fare? Andare incontro al banco, spostando tutte le reti era un'operazione troppo lunga e difficile. Ad un tratto ebbi un'idea geniale. Chiamai mia sorella e:

— Caterina — le dissi. — Monta su quella barca a vela e mandati incontro al banco delle sarde. Non appena le avrai avvistate fa in modo di metterti alla loro testa e dirigiti verso le mie reti.

— Ma — tentò di obiettare mia sorella.

— Fa quanto ti dico.

Mia sorella obbedì e le mie previsioni si avverarono perfettamente. Come senza dubbio avrete notato, nei banchi, come in tutti gli agglomeramenti di bestie, d'altra parte, quando uno degli animali si mette in testa al branco e prende una direzione, tutti lo seguono. E così accadde con il mio banco di sarde che si mise a seguire mia sorella e che fu da questa abilmente guidato verso le mie reti.

— Ma — protestò a questo punto il Vecchio-pescatore-di-salmone-in-iscatola — vostra sorella era una donna, non era mica una sarda.

— Lo dite voi — rispose tranquillamente il Vecchio-pescatore-di-sardine-sott'olio. — Mia sorella è nata a Cagliari e quindi, più sarda di così si muore.

Il Vecchio Pescatore-di-storione affumicato, che aveva taciuto sino ad allora, ascoltando, si tolse la pipa dalla bocca.

— Tutto ciò che avete raccontato — disse — non è nulla in confronto di ciò che è accaduto a me.

— Che cosa ti è accaduto? gli chiesero gli altri due pescatori in coro.

Il Vecchio-pescatore-di-storione-affumicato, sorrise.

— State a sentire — disse — Mi trovavo in Russia e percorrevo il Volga in lungo e largo alla pesca dello storione. Ma quell'anno per me era stato abbastanza sfortunato e di pesci non si riusciva a prendere quasi niente. Per ingannare l'ozio, una sera, visto che i pesci non abboccavano agli ami, io mi misi a raccontare agli altri pescatori delle favole simili a quelle che avete raccontato voi sino ad ora. Immediatamente l'acqua intorno a noi brulicò di pesci. Gettammo le reti, ritirammo le lenze e pescammo centinaia e centinaia di storioni.

— Che cosa era successo? Che gli storioni avevano sentito le storielle e, attratti dal richiamo del nome erano accorsi in gran massa, facendosi prendere con la massima facilità da noialtri.

E i tre vecchi pescatori ripresero a fumare, guardando il mare.

vice[illegible]

TEATRI

MICHELOTTI

Il lieto successo de Il paese dei campanelli
Stasera: Boccaccio

AL MICHELOTTI, la Compagnia Deran ha rappresentato ieri sera, con vivo successo, alla presenza di numeroso pubblico, la divertente operetta «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. Questa sera viene ripresa un'altra fra le più popolari operette del vecchio repertorio: «Boccaccio» di Suppè, che sarà replicata domani sera. Nello spettacolo diurno di domani si replica invece il «Paese dei campanelli».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e Pic. Ital. — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-18,15: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Ferruzzi — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: «La delusione di Nettuno», commedia in 1 atto di Cesare Meano — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonino Votto — Nell'intervallo: Notiziario — Dopo il concerto, fino alle 24,30: musica da ballo: Maurice Lotti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orch. Ferruzzi — 21: Trasmissione dal Castello di San Giusto di Trieste: «Cavalleria rusticana», opera in 1 atto di Pietro Mascagni, diretta dal M.o Umberto Berrettoni — 22,20: Conversazione — 22,35: Selezione di canzoni. Radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno — 23: Giornale radio.

Vienna: 21,45: Concerto di pianoforte — **Parigi P.P.**: 21,55: Danze — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «In vettura», romm. di Bada — **Radio Parigi**: 22,30: Dischi — **Amburgo**: 20,10: «Nostalgia», operetta di Grothe — **Berlino**: 19,30: Musica berlinese antica — **Saarbrücken**: 22,20: Soli di pianoforte — **Londra R.**: 20: Mezzo soprano e arpa — **Lussemburgo**: 21,55: Concerto sinfonico — **Monte Ceneri**: 19,56: Selezione dall'«Orfeo» di Gluck.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) E' del pane la parte più croccante
4) In ogni albero e pure in ferrovia
8) Là dove si adora un bianco [elefante
9) Un tempo che di recente è ito via
10) Materna vigila la giovinezza
11) Non serve più sua penna agli [scolari
13) Dove si sale [illegible] augusta [illegible]
14) Ecco un autoveicolo di Bari
16) E' [illegible] e mago d'ogni [inoquetible
18) Questo momento siamo qui [presente
19) Qui il saluto degli Angeli a [Maria
20) In ogni famiglia vecchia parente
21) Parola di un miracolo palese
24) Congiunzione che si usa di [frequente
25) Di provenienza indica il paese
26) Scorre in Russia, è del Cama [affluente
28) Una chiave che non apre le porte
29) Di scelte Mascheni [illegible]
31) Questo un arnese che fa correr [forte
32) Di adulator mellifluo [passa-[mento
33) Ora si fa sentir non dallo scoglio
34) Commento che conclude ognor con- [siglio

Verticali:

1) Un noto pronome dimostrativo
2) Con ritmico saltar se ne va a [spasso
3) La carrozza di quei che non è [vivo
4) Madre dolente fu mutata in sasso
5) Fu della Russia, segreta polizia
7) Una ne viene quando l'altra è [lontana
12) Bianchi seguaci sulle orme di Lucia
15) Questa del pranzo la prima [portata
17) Fu donna schiva di conversazione
18) Quando il luogo [illegible] indica [vuoi
22) Quando può accader per eccezione
23) Là dove risiede Iddio, lontan [da noi
25) Qualità che fan [illegible] più di un [Croso
27) Degli Ebrei [illegible] stato in [Palestina
28) Ecco un appello che da tutti è [inteso
30) Quei che alla [illegible] rapì [Proserpina

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

I requisiti del caffè
Caldo come l'inferno
Nero come il diavolo
Puro come un angelo
Dolce come l'amore

Croce magica

D P M R
I R A A
D I V O R Z I O
P R O S A I C O
M A R A T O N A
R A Z I O N A R
I C N A
O O A R

Frin

La bella figura

Tra l'essere e il parere c'è spesso qualche legame molto discutibile. Però, non è detto che tutte le apparenze siano ingannatrici. Le persone di buon senso e di buon gusto hanno cura anzitutto di mantenersi delle qualità apprezzabili e non escludono affatto che queste qualità possano avere la loro bella apparenza. Saper vivere in società significa anche saper figurare bene con le proprie doti degne di stima. Nessuna rispettabile signora vorrà, ad esempio, trascurare un minimo particolare perchè i suoi invitati trovino una gradita tavola, ben decorata, ben servita, che le cose facciano insomma la più bella figura che è in sostanza una prova tangibile delle distinte qualità dell'ospite. Nel caso di un simile invito, la delizia che farà miglior figura, a fine di pranzo, sarà una offerta delle ottime sigarette Macedonia extra, che sono quanto di meglio si può desiderare per gusto e aroma di delicati tabacchi.

83) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Aveva fidato nella sua forza, nell'agilità, nella perfetta conoscenza dei luoghi; aveva potuto raggiungere la barca senza lasciarsi scorgere e si sarebbe forse messo in salvo se, invece di starsene appiattato sul fondo e lasciarsi trascinare dalla corrente, per accelerare la fuga non avesse voluto dar di piglio ai remi. Un riflesso della luce del proiettore sulla pala lo aveva tradito.

Alla bestemmia del bracconiere fece eco una salva di colpi d'arma da fuoco. Crochard replicò con una serqua di ingiurie grossolane e di minacce. Si udì una seconda scarica di moschetteria. Allora il bracconiere trasse di tasca una grossa rivoltella e fece fuoco a caso, per sei volte consecutive. Una guardia cadde a ginocchi, emise un flebile lamento e poi si ripiegò su se stessa. Ma anche Crochard cadde bocconi sul fondo della barca, serrandosi disperatamente il petto.

— Manica di cialtroni... banda di vigliacchi... sono finito...

Poi non si mosse più.

CAPITOLO VI

Inchieste

L'indomani mattina Giovanni Darcières, suo padre, Andrea Castelbon e il comandante la gendarmeria ricevevano la visita dell'autorità giudiziaria.

— Sono sinceramente desolato di quanto è accaduto [illegible]! — disse a Giovanni il procuratore della Repubblica. — E' stato commesso un omicidio, mi dicono...

— L'uomo che, senza alcun dubbio, ha commesso il criminale attentato ha ucciso una guardia giurata e ne ha ferite due altre leggermente. L'omicida è agonizzante, per quattro proiettili ricevuti nel torace! — rispose l'ingegnere tristemente.

— Chi è? Lo conoscete?

— Sì. Un nostro ex-operaio, licenziato il giorno prima, precisamente per avere profferito minacce. Un buonissimo operaio, ma un pessimo soggetto, insolidito, traviato dalle formule dei comizi...

— Volete accompagnarmi sul posto?

I magistrati e la polizia raggiunsero la rimessa dove un commissario di polizia e due gendarmi stavano procedendo alle constatazioni di legge. I muri anneriti, il suolo coperto di detriti di sgabelli, di cassette bruciacchiate, il magazzino degli oli e dei [illegible] gratuito crollato, offrivano un triste spettacolo.

[illegible] gravi?

— No, signor Procuratore. Gli utensili a mano sono quelli che più hanno sofferto: i lucernari sono [illegible]; un piccolo magazzino è crollato; ma i danni non superano i cinquantamila franchi — disse Marcello Darcières.

— E l'aeroplano? — chiese il magistrato a Castelbon.

— Poca roba: alcune tracce di bruciatura, due o tre fori nella carlinga, fori che si potranno saldare facilmente con la fiamma. Un buonissimo operaio, ma un [illegible] lutre. Se la giustizia non [illegible] sotto sequestro il «Gabbiano», quale corpo di reato, potremo, malgrado tutto, partire alla data prevista — rispose il pilota.

— Andiamo a vedere l'apparecchio.

Il «Gabbiano» inondato di sole, era guardato a vista da due gendarmi. Con le vernici annerite, l'ucciello si sarebbe detto reduce da una battaglia aerea. Una delle ali e la carlinga recavano le ferite più gravi: i frammenti della bomba avevano praticato qua e là dei fori nei quali passava comodamente il pugno.

— Potreste autorizzarci a cominciare le riparazioni? — chiese Giovanni. — Abbiamo provveduto a tutti i rilievi fotografici del caso...

— Lo vedremo fra poco. Andiamo a vedere il ferito.

— Non gli caverete gran che — azzardò Giovanni. — Il mio amico Raimondo di Lautremont, che ha aiutato a trasportarlo all'infermeria dell'officina, non ha potuto strappargli una sola parola, malgrado ogni paziente tentativo.

— Conoscevate l'uomo, prima che fosse accusato di avere commesso il delitto? — chiese il magistrato a Raimondo.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Una preziosa galleria di arte e di storia

Il centenario della fondazione dell'Armeria Reale

C'è forse qualche museo o galleria più conosciuto dell'Armeria Reale? Qual è il torinese od il forestiero o lo straniero che venendo nella nostra città, non l'abbia visitata?

Invero, l'Armeria Reale è tra le primissime istituzioni del genere, non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Lunedì 16 agosto compiono cento anni dacchè il Re Carlo Alberto la fondava e le dava la prima vita. Infatti il Brevetto reale con cui S. M. Carlo Alberto nominava primo Direttore e Conservatore dell'Armeria reale il conte Vittorio Seyssel d'Aix porta appunto la data 16 agosto 1837.

Il contributo alla raccolta

Nel 1833 il Re da poco salito al trono, aveva incaricato il conte Seyssel d'Aix di ricercare le armi e le armature che erano appartenute ai Reali di Savoia e ai Capitani di ventura condottisi al loro servizi od a quelli di altri Signori italiani o delle Repubbliche, come quelle di Venezia, di Genova, di Pisa e di Amalfi, tra i quali celeberrimo il piemontese Bussone divenuto poi conte di Carmagnola, dal suo paese d'origine.

La cerchia delle indagini l'allargava poco dopo il Re, permettendo che il Conte di Seyssel d'Aix le estendesse anche agli arsenali regi di Torino e di Genova, per raccogliervi tra le altre, le armi e le armature che, scomposte e invermiciate di nero, erano state dai fratelli Galliari adoperate per farne trofei di decorazione in uno dei padiglioni delle sale d'armi nell'Arsenale di Torino, e che si tenevano, guaste e dimenticate, nei magazzini delle vecchie ferramenta.

Tali ricerche diedero un frutto più abbondante di quanto non si pensava ed il Re ordinò allora che tutte le armi, riparate ed assestate, fossero raccolte in uno degli appartamenti di Palazzo Reale.

Un giorno Carlo Alberto venne a sapere che il pittore Alessandro Sanquirico di Milano possedeva una bella e ricca collezione di armi antiche: vi mandò il conte d'Aix a trattare ed a farne acquisto, ordinando che, all'infuori di quelle di poco pregio, fossero, insieme con le altre più raccolte, collocate tutte insieme in un salone solo: il più adatto si mostrò quello che, dal nome del pittore che l'aveva decorato, si chiamò Galleria Beaumont.

Continuò il Re ad interessarsi della raccolta di armi antiche ed inviò alcune persone competenti, in diverse provincie d'Italia, poi in Svizzera, in Prussia, in Baviera, in Francia, in Inghilterra, ad acquistarvi armi, armature, bardature, che avessero un qualche pregio storico ed artistico: la Galleria crebbe notevolmente di proporzione e pensò allora ad assicurarla fra gli istituti regi e la pose sotto la ispezione del suo Grande Scudiero: e il 16 agosto 1837 ne nominava il conte Seyssel d'Aix direttore.

Allora parecchie famiglie aristocratiche del regno sardo-piemontese pregarono il Re a voler permettere di collocare nell'Armeria quelle armi ed armature che avevano ereditate o possedevano per qualsiasi altro titolo.

Anche alcuni stranieri, conosciuta l'istituzione chiesero ed ottennero l'onore di potervi inviare oggetti di molta importanza e preziosità.

Poi, ad accrescere anche più il numero delle armature storiche, sia per la milizia, sia per l'arte degli armajuoli italiani, Re Carlo Alberto nel 1839 comperava dagli eredi della famiglia Martinengo Della Fabbrica la preziosa raccolta di armature da uomo e da cavallo, da piede, di armi da mano e incisate, che tal famiglia conservava nel suo patrizio palazzo in Brescia e che forma una dei più preziosi reparti della Galleria. E perchè la Reale Armeria giovasse anche agli studiosi, il Re fece compilare un catalogo, ordinato e logico.

I Re che succedettero a Carlo Alberto, pur nei movimentati avvenimenti di cui furono centro e protagonisti, hanno continuato ad accrescere la raccolta ed il suo pregio, cogliendo ogni favorevole occasione che si presentasse per fare acquisti importanti per la storia e per l'arte.

Oggi la Armeria Reale, pel numero dei pezzi che contiene per la loro rarità ed unicità, per l'antichità massima di appartenenza, costituisce un monumento nobilissimo e d'alto valore, che appaga la curiosità di qualsiasi visitatore e soddisfa alle esigenze degli studiosi specialmente di storia e di arte militare, e in particolare dell'arte dell'armajuolo che nei secoli XVI e XVII creò in questo genere dei veri miracoli di bellezza e di perfezione.

Armi dell'età della pietra

L'Armeria infatti contiene anche un materiale d'alto interesse, che pochi conoscono e cioè quello riguardante il periodo preistorico ed antichissimo. E sono armi, dell'età della pietra, quando l'uomo non sapeva ancora trattare il metallo: armi dell'età del bronzo e dell'età del ferro, costituenti l'era preistorica. Vi sono di questo periodo accette e scuri, mazzuole, lancie, freccie, scalpelli, pugnali, coltelli ed altro.

Dell'età del bronzo vi sono già elmi scuri d'arme, bipenne, elmi etruschi, cingoli, ganci, fibule, spirali, gambiere, falere, braccialı, spade, teste di mazza, ecc.

Una dotazione di oggetti preistorici di un valore incalcolabile. Tutto questo materiale costituisce la prima classe dell'Armeria Reale; mentre la seconda comprende le armi del medioevo e le moderne, e la terza classe le bandiere, i modelli, gli oggetti vari personali e doni nazionali e propri del Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e di Umberto I, e quindi i doni dell'attuale augusto Sovrano.

Questo materiale è assai più noto e non è perciò il caso di diffonderci nel ricordarlo.

La classificazione riesce però utilissima in modo speciale agli studiosi ed ai ricercatori.

Superfluo che accenniamo alla bellezza delle sale che contengono i tesori dell'Armeria Reale: le belle incrostazioni di marmo delle pareti, gli ornati, i trofei, le figure a stucco, le decorazioni della volta, su disegni del Juvara e del Conte Benedetto Alfieri e le pitture del Beaumont, e le statue scolpite dai fratelli Collini, i camini e tavolini di marmo, opere del Martinez, i medaglioni in marmo del Bernero, dello Spalla, le pitture di Francesco Gonin, di Carlo Bellosio e di altri. Tutto ciò il pubblico può vederlo a suo agio andando a visitare l'Armeria, che ci è invidiata da tutto il mondo.

Per la storia centenaria, ricorderemo invece i nomi dei Direttori che successero al primo, conte Vittorio Seyssel d'Aix, che ricordano personalità altissime dell'esercito: e cioè, in ordine cronologico, il generale di artiglieria Pietro Actis, un altro Seyssel d'Aix conte Luigi, maggiore generale nella riserva, che ne fu conservatore sino al 1856; il tenente generale Leopoldo Valfrè di Bonzo, dal 1866 al 1878; il comm. Vincenzo Promis, bibliotecario del Re e conservatore del medagliere reale, fino al 1887; e dal 1887 il conte tenente generale Raffaele Cadorna che aveva diretto le operazioni a Roma nel 1870.

Altri particolari non vogliamo ricordare: solo vorremmo che questa ricorrenza centenaria accendesse in molti torinesi il desiderio di rivedere questa preziosa galleria, tesoro d'arte, di storia, di bellezza.

A.

Bimbi alle colonie

Con il treno delle ore 8,2 sono stamane partite per Ulzio, ove saranno ospiti di quella Torre Balilla, 800 bimbe colà inviate dalla Mutua Fiat. Poco più tardi sono partite per Finale 150 Giovani Italiane delle Colonie della Federazione Fascista. Hanno recato loro il saluto il Vice-Federale camerata Giai ed altre personalità.

L'Assunta in Duomo

In Duomo domani la festa dell'Assunta verrà celebrata con speciale solennità: alle ore 10,30 la Messa con esecuzione musicale della cantoria metropolitana, nel pomeriggio, alle ore 16, vespri, panegirico e benedizione eucaristica.

Nuovi Parroci

Il 28 corrente prenderà possesso della Parrocchia di Rivara Canavese don Luigi Baracco, attuale vicecurato alla Gran Madre di Dio; in tale giorno farà l'ingresso parrocchiale a Racconigi, S. Giovanni, il teol. Saglietti, attuale vicecurato a Sant'Andrea di Bra.

Inaugurazione della Villa del Famulato a San Mauro Torinese

Lunedì, a San Mauro Torinese, verrà inaugurata nel mattino la Villa del Famulato cristiano promossa dal can. Adolfo Barberis e intitolata alla memoria del Cardinale Agostino Richelmy, di cui il can. Barberis fu segretario. La funzione sarà compiuta dal can. Corino, curato di San Mauro.

La villa è sulla collina in posto ameno, salubre, piacevole: il Famulato si propone la preparazione di capaci e cristiane persone di servizio.

Concorso per l'ammissione all'Accademia Fascista

La Presidenza centrale dell'O.B. ha indetto un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 350 allievi al I anno scolastico dell'Accademia Fascista del Foro Mussolini, e per 40 allievi al primo anno del corso di scherma della stessa Accademia. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione scade il 31 corrente. Per maggiori informazioni si rivolgersi al locale Comitato provinciale dell'Opera Balilla.

Figurine della strada

Un uomo discreto

Il nome non vi direbbe nulla, insignificante nome qual'è; ma se vi comparisse davanti agli occhi lo giudichereste, non v'ha dubbio, un uomo discreto, il più discreto uomo della terra. Quando, ad esempio, la signora sua consorte uscì di casa, con una qualsiasi scusa, una due tre sere di seguito, rientrando di volta in volta sempre più tardi, egli pensò che fosse sconveniente ficcar il naso negli affari di lei; e affettando di non accorgersene proprio per nulla, si compiacque di far ritardare il pendolo tutti i giorni un poco. In perfetta sincronia.

La signora sua consorte prese gusto al gioco; e una sera, evidentemente solo per conoscere quale ora avrebbe segnato il pendolo al suo ritorno, non rincasò. Quest'uomo discreto non si lasciò sfuggire la più piccola espressione di meraviglia o di riprovazione al muto ma pur eloquente silenzio della serva; zitto zitto, si andò a raccomandare a una di quelle imprese che fioriscono sotto il motto «Celerità e discrezione», la cui ineccepibile serietà giustificava la sua più completa fiducia; e, in meno di quindici giorni, apprendeva essere la signora consorte finita alla scuola di un «professore di contegno».

Strana cosa! un professore è professore se insegna qualche cosa. E che è? contegno, buon tratto, l'onorevole comportarsi, insomma; una «materia» che vanta un autore classico famoso, quel monsignore che tutti sanno... Strana cosa: ma oggi c'è chi vive insegnando, diciamo, il galateo? Pare di sì dal momento che...

Procediamo innanzi: dunque decise di andare a far visita al professore, per chiedergli notizia, con mille riguardi, della propria moglie; e nel lodevole intento di non disturbarlo nel bel mezzo, putacaso, di una lezione, attese il mezzogiorno per presentargli. Ma aveva dimenticato un particolare: che a quell'ora, generalmente, la gente è a tavola. Professore e allieva, infatti, stavano squartando un pollo arrosto, quand'egli comparve. Egli capì immediatamente d'aver peccato contro le buone maniere; e desideroso di rimediare, non disse di no all'invito di gradire una coscia o un'ala di quel povero pollo. L'invito fu tanto amabile che l'appetito dell'ospite assunse proporzioni sbalorditive; il visitatore mangiò come non avrebbe mai creduto.

«Quando ce n'è per due — sentenziava il professore — ce n'è per tre».

Il visitatore tuttavia non aveva dimenticato lo scopo della sua venuta; e se lo ravvivava dentro la mente, quando gli pareva che la conversazione vivace, brillante, lo allontanasse, lo distraesse. Ai liquori, pensò che non poteva dissimulare convenientemente oltre l'oggetto per cui s'era mosso, e a mezza voce disse: «Or dunque, son qui venuto per riprendermi Ivonne».

Disgraziatamente nè il professore, nè Ivonne si mostrarono dello stesso parere. La conversazione, già avviata sui binari della più perfetta cortesia, volse tosto all'acido. Il professore si dimenticò dei buoni modi proprio sul punto in cui l'altro si spogliò della abituale discrezione. Accadde l'inevitabile: che i coinquilini e la portinaia giurano sia stato un paio di rivoltellate.

Rivoltellate? Difficile a dirsi con assoluta certezza. Allarmati, s'adunarono in parecchi davanti alla porta dell'alloggio del professore, e suonarono a lungo il campanello per sapere se occorresse qualche cosa...

La porta si aprì. Il professore aveva una mano avvolta in un fazzoletto candidissimo. A tutti quei signori, che con gli occhi l'interrogavano per via della mano, con molta semplicità e disinvoltura disse: «Nulla... col coltello... mi son fatto un graffio».

E il nostro uomo, frattanto, sorridendo, inchinandosi a tutti, uscì. E discretamente se n'andò.

I pompieri compiono la loro opera contro le fiamme

Un incendio in Borgo Vittoria

Deposito di legnami attaccato dal fuoco - L'opera dei pompieri

Poco prima delle ore 11 di questa mattina una telefonata d'allarme faceva accorrere dalla caserma Fontane due distaccamenti di pompieri in via Bibiana 19, dove si era manifestato il fuoco in una fabbrica di attrezzi in legno.

Data la qualità del materiale esistente nei laboratori e nei magazzini, tutto legname stagionato e tagliato in sottili assi e striscie, le fiamme avevano sin dall'inizio avuto buona esca, così da diffondersi in breve per vasta area.

L'intervento dei pompieri riusciva però a troncare presto la marcia distruggitrice del fuoco che veniva isolato sia con l'abbattimento di alcuni tratti del tetto, sia allontanando quanto di combustibile era a portata delle fiamme. Gli operai della fabbrica collaboravano attivamente alla febbrile opera dei vigili che intanto rovesciavano gran copia d'acqua sul focolaio principale.

L'opera dei vigili durava a lungo e finalmente le fiamme potevano essere domate.

Non si ha ancora precisa indicazione sulla causa del sinistro, nè sull'ammontare dei danni.

Cameriere o pugile?

Quando iersera tal Giovanni Battista Onofrio, di 23 anni, si presentò all'Astanteria Martini, infermieri e medici si credettero innanzi ad uno sfortunato pugile, cui fosse toccato di incontrarsi con un avversario troppo forte. Egli aveva infatti la mandibola fracassata e presentava una ferita lacero-contusa alla fronte dalla quale filava un tenue rivolo di sangue: guanti di sei oncie, bendaggio duro... Il conto totale fatto dal medico fu che occorrerà all'Onofrio un mese di cure per ristabilirsi. Quando però il ferito fu interrogato dall'agente di P. S. in servizio presso il nosocomio i presenti dovettero ricredersi su tutte le loro teorie sportive e pugilistiche. A colpire il disgraziato era stato un cameriere, certo «Antonio», non meglio identificato. La ragione del diverbio pare debba ricercarsi in vecchi motivi di gelosia per una donna. Del caso si occupa ora il Commissariato di P. S. Moncenisio.

Furto in un negozio

Al Commissariato di P. S. della Barriera Milano si è presentata tale Elvira Barchelatti in Bodo, la quale ha denunciato che ignoti ladri, penetrati nel di lei negozio in corso Giulio Cesare 128, avevano asportato da un cassetto del banco 2200 lire.

Maltratta la moglie

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Enrico Degli Esposti di Giuseppe, il quale era colpito da ordine di cattura per maltrattamenti in persona della moglie, tale Maria Ottino.

Un motociclista ferito in un incidente stradale

Il meccanico Ferdinando Panicco di Cherubino, d'anni 35, residente a Parigi, transitando in motocicletta per corso Tassoni, era investito dall'auto 38051 TO, guidata dal quarantaquattrenne Luigi Spreafico, abitante in via N. Fabrizi 3. All'ospedale Maria Vittoria il dott. Re ed il dott. Cerri riscontravano al Panicco la frattura del ginocchio, guaribile in un mese.

Arresti

Perillo Luigi fu Donato è stato arrestato dagli agenti del Commissariato S. Donato perchè responsabile di furto.

Matteo Porello di Giuseppe, sorpreso sul fatto mentre in un cascinale della collina stava rubando alcuni conigli, è stato trattenuto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria.

FESTEGGIAMENTI A VENARIA PER LA FESTA PATRONALE

Quest'anno, sotto gli auspici delle locali autorità, avranno luogo in Venaria Reale, grandiosi festeggiamenti in occasione della festa patronale di S. Eusebio. Tali festeggiamenti, che comprenderanno i più svariati divertimenti hanno inizio oggi e dureranno fino a lunedì 16 corrente.

Un "cinquanta lire,,

La signorina Angiolina Ballada abitante in via Caserta n. 5 che ha conservato il biglietto acquistato sulla linea 14, Serie 19, N. 38514 è venuta ieri nei nostri uffici e l'ha cambiato con 50 lire.

Dalle ore 12 di venerdì (13 agosto) alle ore 12 di sabato (14 agosto):

Linea 21
Serie 15 N. 53136 da L. 1.—
Linea 22
Serie 21 N. 17507 da L. 0,80
Linea 1
Serie 60 N. 29368 da L. 0,70
Linea 2
Serie 24 N. 38760 da L. 0,25

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	17	14
MILANO	70	30	11

IL SOLE sorge domani alle 5,30; tramonta alle 19,36. **La LUNA** sorge alle 14,57.

L'OROSCOPO DEL 14. — Se la congiunzione Luna-Marte minaccia atti e parole inconsiderate che potranno provocare accidenti e dispute, lo sguardo benevolente di Saturno tende a mantenere la calma, la serenità, invita alla pazienza e quindi la giornata sarà molto attiva, favorevole agli anziani e a quelle persone che potranno controllare l'impulso. Nella notte Venere tenderà a creare nuove amicizie e legami. — **DEL 15:** Durante il corso del mattino Nettuno confonde, illude e non è propizio agli affari connessi col mare e la navigazione. Nel pomeriggio Mercurio espone a falsità, infedeltà, furti, discussioni e non è favorevole alla corrispondenza e ai bimbi. Verso il tramonto e per tutta la notte si dovrà cercare contatti con superiori e spingere tutte le attività poichè successi e favori saranno facilmente concessi dalla benevolenza celeste. Nella notte Venere e Urano promettono improvvise e fortunate avventure amorose. (M. Cegato).

I SANTI DI DOMANI. — Assunzione di M. V.; S. Arnolfo, S. Napoleone, S. Aimone. — Lunedì: S. Rocco, S. Diomede, S. Simpliciano, S. Gioacchino padre di M. V.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Massimo: 16,15 vespri solenni, predica Can. F. Garizio, benedizione. — Lunedì: S. Rocco (festa titolare): 10 Messa solenne; 16 rosario, predica del Teol. Prolato, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Bussoleno, Casalborgone, Ceva, Coazze, Orbassano, Montanaro, Polrino, Arquata Scrivia, La Morra, Castelnuovo D. Bosco, Tenda, Pallanza. — Lunedì: Venaria R., Casale M., S. Damiano d'Asti, Tonco, Pont C., Oleggio, Mondovì, Sale L., Neive, Savigliano, Valdieri. A Ivrea Scopacciolo fiera bestiame da lavoro.

MOSTRE. — Barocco Piemontese: Palazzo Carignano (9-12, 15-19, 21-23, lunedì 9-12, 15-19); Palazzo Madama (9-12, 16-19); Stupinigi (10-12, 14-18).

COLONIE. — Lunedì 16: arrivo colonia O. B. di Carrara (ritorno 14,30 Casa Balilla).

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 24
MINIMA	+ 19,5

Dal "punto fisso,, sotto il solleone torinese un Vigile urbano pensa con nostalgia alle frescure del Polo Nord

Il racconto di una gita nel paese dei Lapponi

Costretto per dovere professionale a starsene fermo per ore e ore, od addirittura per intere giornate, nello stesso posto, il civico Briozzo Virgilio, della X Sezione, è molto propenso a parlare di un periodo della sua vita in cui egli peregrinò, invece, ininterrottamente attraverso l'Europa intera.

Il nostro vigile urbano è stato persino nel Circolo polare artico, vicino ai ghiacci eterni del Polo Nord; ed è naturalmente su questa sua avventura che, in una di queste afose giornate, abbiamo preferito intrattenerlo.

Il Briozzo, che faceva parte di un corpo di spedizione internazionale recatosi al Capo Nord, punto più settentrionale del nostro continente, si perdeva, un giorno che si era allontanato dall'accampamento. Non riuscendo a ritrovare la strada giusta si inoltrava sempre di più nelle regioni desolate del nord della Finlandia, finchè raggiungeva la Russia, per la penisola di Cola e veniva raccolto e ospitato da una tribù nomade di Lapponi con i quali egli passava un lungo inverno polare, con la sua interminabile notte di quattro eterni mesi.

Quest'uomo, fermo ad un crocicchio cittadino, sotto il sole di agosto, ha conosciuto da vicino e partecipato alla vita di una tribù di queste razze nordiche che stanno ormai scomparendo. Ha abitato nelle loro tende, nelle capanne di ghiaccio che servono loro di abitazione ed ha conosciuto i cinquanta gradi sotto zero. Ci conferma l'uso del saluto con lo strofinamento del naso e le eccezionali doti di ospitalità dei Lapponi che offrono all'ospite persino la moglie. Ma non serba un ricordo molto lieto del suo periodo trascorso con questa gente a cagione del loro vitto e dello straordinario sudiciume nel quale essi perennemente vivono.

Un caso fortuito che poteva avere per lui tragiche conseguenze lo ha invece riportato tra gli uomini bianchi.

Recatosi un giorno alla pesca da solo, un improvviso cambiamento di temperatura faceva staccare dalla banchisa il banco di ghiaccio su cui egli si trovava. Alla deriva per alcune ore, il Briozzo, che si credeva perduto, venne invece scorto da un gruppo di pescatori i quali non faticarono molto a trarlo in salvo sulla loro baleniera. Alcuni mesi ancora in quei mari insieme ai pescatori, che non potevano mutare il loro itinerario, ed ecco il nostro «civico» nuovamente in Norvegia, e di qui, dopo un lungo viaggio in mare, a Genova e di lì a casa, a Torino.

Da allora sono passati parecchi anni. Ma il Briozzo si sovviene molto bene di quei tempi passati vicino al Polo e li descrive con abbondanza di particolari e di dettagli, provando piacere nel ricordarli specialmente in questi giorni, in cui raccontandoli deve ogni tanto estrarre il fazzoletto per asciugarsi il sudore.

G. Crosti

Virgilio Briozzo il «civico» che è stato al Polo Nord

Alla Mostra del Barocco

Alla Mostra del Sei e Settecento in Palazzo Carignano — sempre assai frequentata, ogni giorno, da stranieri e da connazionali — si è recato ieri, venerdì, il gr. uff. dottor Attilio Rossi, ispettore superiore del Ministero dell'Educazione e delegato italiano al Comitato di Cooperazione Intellettuale a Parigi e a Ginevra. Il dott. Rossi ha visitato tutte le sale, elogiando vivamente la nobile iniziativa e rilevandone a più riprese l'alta importanza. Alla fine, egli si è congratulato con gli organizzatori per il gusto e la magnificenza dell'indovinata interessantissima ambientazione.

Istituto di Cultura Fascista

Dal 14 al 31 agosto l'Istituto di Cultura Fascista è chiuso per ferie estive.

IN CUCINA E IN CASA

PICCIONE AI FUNGHI. — Disporre un paio di piccioni uccelli in casseruola, con burro ed erbe aromatiche. Salare e far cuocere per un quarto d'ora, [illegible]. Bagnarli con brodo e un poco di vino bianco, lasciando evaporare. Cuocere poi a fuoco lento, aggiungendo dei funghi e poco sugo di limone. Servire togliendo le erbe aromatiche.

ALTRO SISTEMA per rinfrescare le bevande consiste nell'avvilupparne il recipiente in un pannolino bagnato, esponendolo poi ad una corrente d'aria. La bibita si rinfrescherà in breve tempo.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operetta Dezan) — Ore 21,15: «Boccaccio» di Suppè. **ROTONAVE VITTORIA**: 21,30. - L. 3. **ROSSI DANZE**: Successo Miss Jenny. **CHALET VALENTINO**: 17 e 21: Danze. **DAY DANZE**: Moncalieri 52 ore 17 e 21. **GRAN MAGO DANZE**: Capol. Tram 14.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato - Ore 21,15: «Boccaccio» di Suppè.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

Ore 21: danze, campionati italiani nuoto-tuffi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro postiglione». **IDEAL**: Sonagliera della morte e Var. **STATUTO**: La fattoria maledetta con Ken Maynard. Dopolavoro L. 1,05. **ALPI**: «Piccola ribelle». L. 1-2-3. **NAZIONALE**: «Joe il rosso». Dop. 1,05. **MAFFEI**: Paese delle balle e Varietà. **MASSIMO**: «Accadde una notte» con Clark Gable, C. Colbert. Dop. 1,05. **ITALA**: Mistero della camera nera». **TORINESE**: «Banditi del fiume rosso». **FREJUS ESTIVO**: L'uomo senza nome. **SAVOIA**: «Primo amore». K. Hepburn. **REGINA**: «L'ultima partita». L. 1,05. **MICHELOTTI EST.**: Desiderio di Re.

Nazionale: ARMANDO FALCONI nel comicissimo: «Joe il rosso». *Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,05.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A funerali compiuti, la famiglia ed i parenti tutti annunciano la morte del compianto

Dott. Cornelio Nicoletto

di anni 55

avvenuta in Torino l'11 c. m.

Sopportò serenamente la lunga malattia ed accettò con cristiana rassegnazione i voleri della Divina Provvidenza.

Cavaglià, 13-8-1937-XV. (20661)

Il campanile in gabbia

Si sta restaurando in questi giorni il campanile di San Tommaso. Ecco l'alta costruzione della secolare chiesa prigioniera delle impalcature. Sul campanile verrà pure ripristinato un orologio luminoso

Fotocronache di STAMPA SERA

Per i Balilla di Torino e di Milano

S'inaugura oggi in località « Paradiso » a Marina di Carrara il Villaggio marino dell'O. B. che ospiterà 500 piccoli organizzati di Torino e Milano

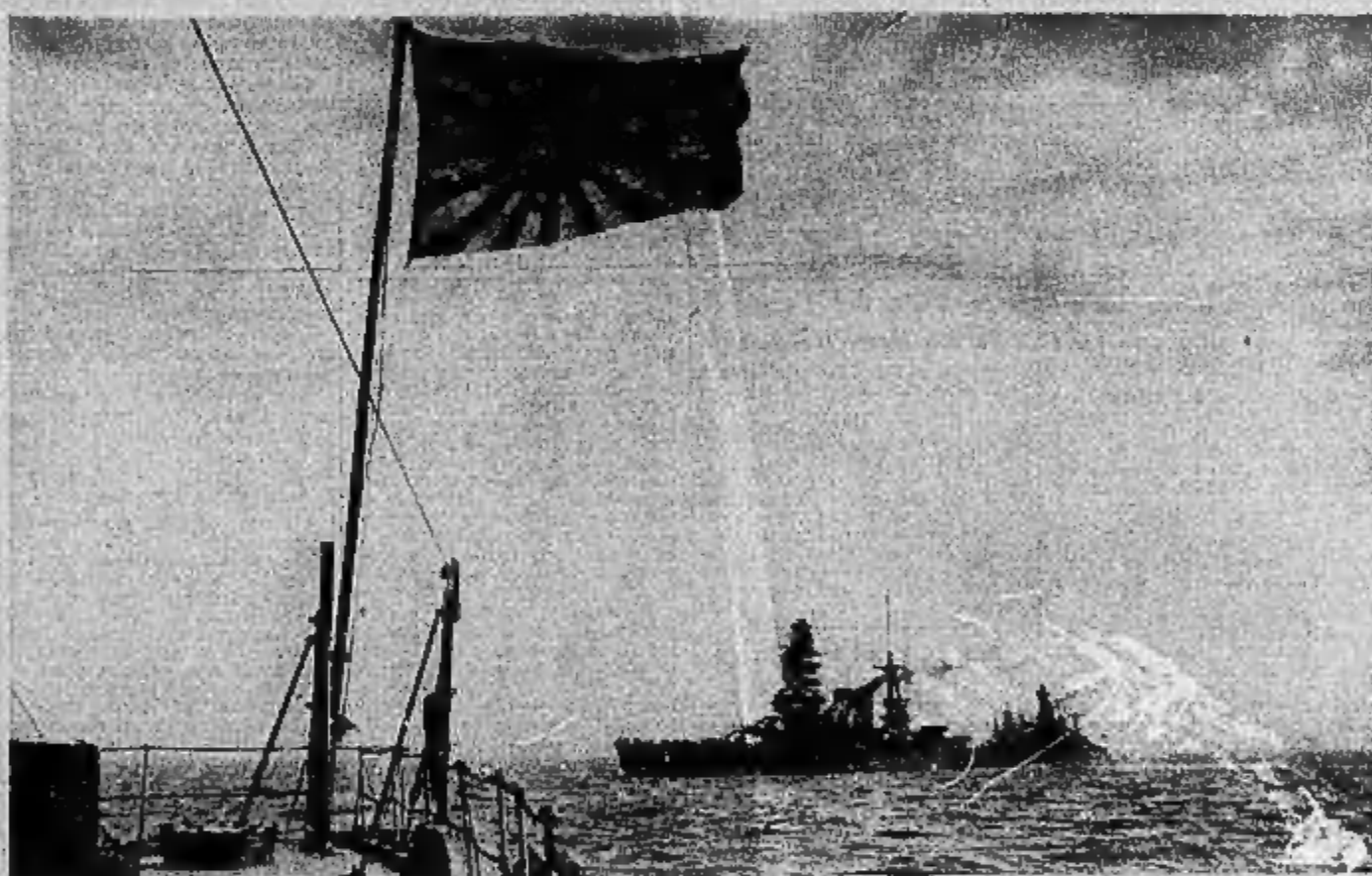
Il cimitero delle automobili

L'impressionante visione di una grossa autorimessa di Tolosa distrutta con tutte le macchine da un incendio. Anche il padrone è perito fra le fiamme. *(Telefoto da Tolosa a Parigi, per aereo, da Parigi a* STAMPA SERA)

Campionato mondiale di tiro all'arco

Una delle concorrenti ai campionati mondiali di tiro all'arco, svoltisi a Parigi, ritira le sue frecce dopo la prova. Non si tratta di dardi d'amore

Grossa pesca

Questo eccezionale pesce-spada è stato catturato nelle acque della California ed è risultato lungo quasi quattro metri. Subito una bagnante si è fatta fotografare accanto. Forse per far credere di averlo pescato lei.

Le corazzate del Sol Levante nelle acque di Sciangai

L'arrivo nelle acque di Sciangai delle navi da guerra giapponesi. Quando dalla città si videro le corazzate del Sol Levante, si comprese che la guerra fra Cina e Giappone era ormai inevitabile

Si pesca un' auto nella Garonna

A Bordeaux una macchina è caduta nella Garonna e, un'ora dopo, è stata ripescata. I suoi quattro passeggeri sono tragicamente morti.

Il 27° compleanno dell'uomo dal polmone di ferro

Federico Snide, il famoso uomo dal polmone di ferro, ha compiuto 27 anni e per la sua festa ha ricevuto sorridendo gli auguri e la tradizionale torta di queste sue due amiche di Chicago.

C'è mare mosso: riposano lontane dalla spiaggia

Giornata di mare mosso: le onde s'infrangono spumeggiando contro la spiaggia e le barche sono tratte in secco. Le due bagnanti ed il loro cagnolino non rinunciano, però, al sonnellino all'aperto